



# Lu Campanò

GIORNALE DEL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI

BIMESTRALE: febbraio - aprile - giugno - agosto - ottobre - dicembre

Redazione e Amministrazione Via M. Bragadin, 1 - 63039 S. Benedetto del Tronto

Tel. 0735 585707 (dalle ore 17,00 alle ore 19,00)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70 % - DCB Ascoli Piceno - Distribuzione gratuita

ANNO 39° FONDAZIONE CIRCOLO - AGOSTO 2010 N. 4

LA QUOTA ASSOCIATIVA È DI € 25,00

[www.circolodeisambenedettesi.it](http://www.circolodeisambenedettesi.it)

[sambenedettesi@libero.it](mailto:sambenedettesi@libero.it)

[sambenedettesi@alice.it](mailto:sambenedettesi@alice.it)



## AVVISO AI SOCI

L'edizione 2010 della tradizionale

## Festa Nostra

si svolgerà sabato 9 ottobre all'HOTEL CALABRESI, presso l'accogliente "Sala Smeraldo", dove i nostri soci, i loro familiari ed amici potranno ritrovarsi in un simpatico e amichevole clima di festa.

La cena, a base di pesce, sarà servita alle ore 20,15 per lasciare spazio alle spontanee aggregazioni tra i convenuti e per meglio caratterizzare la serata con interventi musicali e sketch in dialetto e lingua.

**Per tutto questo il vostro contributo sarà di € 30,00.**

Allo scopo di garantire una migliore accoglienza si consiglia di prenotare entro mercoledì 6 ottobre, segnalando eventuali abbinamenti con amici e conoscenti. Il Circolo riceve prenotazioni telefoniche dalle ore 17,00 alle 19,00 dal lunedì al venerdì, ai seguenti numeri: 0735 585707; 333 5666061; 349 5628221; 338 3895109

## Trattato su "Le Ciurliate" politiche e sociali

Per far contenti i dotti dovrei cominciare con il "de", antipasto per ogni argomentazione, ad indicare un trattato serio e compassato. Ma il povero dialetto si potrebbe trovare a disagio, anche se nella sua peculiarità non ha eguali. "Ciurliate" è difficile tradurlo in italiano senza ricorrere ad una circonlocuzione ed assume significati diversi a seconda delle situazioni in cui si svolge. Una "ciurliate" è sicuramente chiassosa, ma può essere volgare, ironica, disacrante, esprimere disprezzo, superiorità. Normalmente si svolgeva all'aperto con contorno di spettatori che partecipavano con risa e sghignazzi. Il nostro Circolo potrebbe farne un argomento di ricerca nel suo Laboratorio. E pensare che la "ciurliate", come fatto di costume, seguiva la vedova che si risposava.

Da un po' di tempo le "ciurliate" stanno accompagnando la nostra Amministrazione Comunale e provengono da più parti. Non che siano tutte ingiustificate, ma alcune sono veramente assurde. C'è poi la stampa ad ampliare il tutto, talvolta, anche, ad aumentare la confusione. Dire che l'estate è stata tutta una "ciurliata" si andrebbe a mortificare quanti si son dati da fare per rendere la vita della nostra città viva ed attraente. Qualche svarione non è mancato, certamente, trovare tutti d'accordo è una utopia. In questi ultimi giorni si torna coi titoloni sulla "Movida" e a piangere sui divieti che impediscono ai nostri giovani notturni divertimenti. Le regole, quando ci sono, vanno rispettate e non occorre gridare e schiamazzare contro l'Autorità per un provvedimento restrittivo che già si sapeva.

"Le ciurliate" estive sorte qua e là sui vari problemi della città con lo scopo di mettere in difficoltà l'attuale Amministrazione hanno sofferto la calura, sciogliendosi in comunicati stampa. Una che sta reggendo, e che si interroga su come si vive a S. Benedetto, si sta organizzando in un'ennesima associazione e porta avanti un serio problema riguardante l'urbanistica della nostra città. Qualche decennio fa fummo sorpresi nel leggere sui giornali che la nostra città era stata scelta come la città italiana in cui si viveva meglio. Il

tutto si può ancora leggere in un libro pubblicato da Franco Angeli-Editore. Fu sicuramente una scelta politica, perché noi sappiamo che la nostra città per l'esi-



guità del territorio e la densità della popolazione non riuscirà mai a risolvere tutti i problemi connessi con il progresso. Tutte le Amministrazioni che si sono succedute hanno cercato di mettere mano al Piano Regolatore, ma nessuna è riuscita ad andare più in là di qualche aggiustamento e di qualche favore. Siamo sorti su limitati "relitti di mare" con costruzioni disordinate ed abusive che, diventate legittime, ancor oggi ci condizionano. Un serio Piano Regolatore nella nostra città richiederebbe non tanto l'apporto di "Luminari" che finora ci son costati fior di quattrini, ma il coraggio di interventi impopolari e tanta tanta moneta. Solo il problema del traffico spaventerebbe chiunque. Finora si è andati avanti con palliativi, non avendo avuto il coraggio di bloccare aree che si son venute liberando per silos di parcheggi come quello dell'Ospedale. L'errore primo sta nel fatto che tutti i partiti, compresi quelli che sostengono l'attuale Amministrazione, sono stati pronti a far promesse pur sapendo di non poterle mantenere. Ed ecco allora le "ciurliate", ma gli stessi che oggi sghignazzano prossimamente potrebbero subirne essi stessi.

E che dire delle "ciurliate" intorno al problema della crisi della pesca? Oggi anche del fermo-pesca? Siamo arrivati al punto del non ritorno. È tutta colpa della negligenza e incompetenza dell'Autorità preposta? C'è, sicuramente, anche questo. Mi dispiace dover scrivere cose poco piacevoli di un mondo cui mi sento legato da generazioni. *Nunne Né* aveva le paranze, *Nunne Petroccé* le lancette; ritrovo, con immenso piacere, il mio bisnonno Basso, effigiato all'ingresso della pescheria; con mio padre ho condiviso per anni la gestione di un motopeschereccio, con



segue a pag. 2



**I SOCI** possono rinnovare l'iscrizione al Circolo per l'anno 2010 recandosi presso la nostra sede in Via Marcantonio Bragadin, n.1 aperta tutti i giorni feriali dalle ore 17,00 alle ore 19,00.

Il pagamento della quota di Euro 25,00 dà diritto a ricevere:

- barattolo toroidale in ceramica riprodotto barche d'epoca
- il libro "LA CASA", primo volume di un vocabolario tematico del dialetto
- il periodico del Circolo "LU CAMPANO" che viene pubblicato ogni bimestre



## Banca di Ripatransone

Sede e Direzione Generale : Corso Vittorio Emanuele n. 45, Ripatransone 0735-9191 - [www.rpa.bcc.it](http://www.rpa.bcc.it)

|                           |                    |             |
|---------------------------|--------------------|-------------|
| fil. Grottammare          | Via Tintoretto 25  | 0735-735510 |
| fil. S. Benedetto del Tr. | Via Manzoni 23     | 0735-591062 |
| fil. S. Benedetto del Tr. | Via Curzi 19       | 0735-581239 |
| fil. Montefiore dell'Aso  | Borgo G. Bruno 36  | 0734-938600 |
| fil. Porto d'Ascoli       | Via Val Tiberina 6 | 0735-658775 |



Dalla pagina 1... *Trattato su...*

ore di attese passate in pescheria, e non aggiungo i familiari morti... Tutto questo per dire che spesso il problema della pesca è stato sottovalutato anche per la difficoltà di trovare un accordo tra gli operatori in questo settore produttivo. Solidali fino al sacrificio in mare, indifferenti e quasi avversari sulla terra ferma. Si avverte sotto sotto una rivalità che si può far risalire al tempo de “Lu Rolle”, così ben descritta nelle “Novelle Marinaresche” (1912) da Giuseppe Spina. Fermarsi solo su questo può sembrare semplicistico, il problema va allargato, per esempio, sul rapporto agricoltura e pesca, gestito dallo stesso Ministero. Sono argomenti che il Circolo dei Sambenedettesi è sempre disposto ad approfondire. Tuttavia prima di “ciurliare” pensiamoci, potremmo farci ridere dietro.

Il Direttore



## Cittadini d'Italia INDIGNATEVI!



In televisione si sente parlare oggi sempre più spesso di sostituzione politica in riferimento al degrado estremo in cui versa il nostro paese. A costo di sembrare qualunquisti, non ci siamo mai illusi che il mondo della politica, popolato da chi si ritrova a gestire per voto popolare i centri del potere e dimentica in fretta il rispetto dovuto agli elettori utilizzandoli - quando capita - come alibi per ogni malversazione, fosse immune da vizi antichi quanto l'uomo. Il culto del potere personale, l'ambizione smodata, l'ipocrisia, l'esercizio della funzione a scopo di lucro indiscriminato, la razzia di privilegi, l'uso e l'abuso a scopo privato del bene comune favorendo improbabili carriere e mercanteggiando privilegi e favori tra amici, parenti e conoscenti: sono questi solo alcuni degli aspetti emersi di un mondo che nel sommerso può contenere di tutto. Chissà cosa verrebbe fuori se si scoperciasse la pentola sigillata dagli interessi incrociati di una casta omertosa o dal segreto di stato. Quello che a volte si legge sui giornali promette di essere appena un assaggio di tante operazioni sotterranee mantenute segrete e sottratte al giudizio del popolo che un po' non ci arriva per mancanza di informazione e un po' si distrae dietro qualche chimera.

A fronte di tutto questo ci sembra improprio e perfino ingiurioso paragonare il malcostume politico al malcostume sessuale, perché il primo mette addirittura sull'altare persone di cui si sente dire o si sa che trasgrediscono impunemente le regole, corrompono o sono corrotte, mentre il secondo condanna all'inferno le prostitute che in genere (anche se non sempre) vedono il corpo per tirare a campare.

Come se ne esce? Difficile reagire nell'indiscriminato bombardamento mediatico che, facendo di tutt'erba un fascio, genera confusione e stordimento tra chi alla fin fine pensa che mal comune sia mezzo gaudio. Narcotizzati dai fuochi artificiali dell'informazione, che troppo spesso risultano appunto artificiosi, abbagliati dalle luci della ribalta che nella politica e nella società ci propongono modelli di comportamento fasulli e strafatti, lasciamo mano libera ai grandi mestatori accettando le mistificazioni correnti con i riflessi di popolarità che ci ricadono addosso. Mentre dovremmo essere capaci di indignarci ricacciando la gente indegna nella sua anonima mediocrità.

B.T.



## UNO SGUARDO SULLA CITTÀ Sorprese e polemiche estive

di Nicola Piattoni



vedeva vuota e desolata per effetto della crisi economica (presenze turistiche, invece, sempre sostenute).

S. Benedetto ha smentito i soliti falsi profeti (non a caso è il paese più bello del mondo) ed ha proposto la “sua classica, bella estate”. Un'estate anche con qualche piacevole sorpresa e qualche polemica sulla quale riflettere con molto buonsenso.

La più bella delle sorprese è stata la ristrutturazione della “pinetina” di viale Olindo Pasqualetti. Per anni è stata una landa desolata e buia, con aiuole prive di prato, arredi obsoleti e “vandalizzati”, frequentazioni inquietanti. Abbandonata da mamme e bambini, originariamente fruttorie primarie della pinetina, la deriva di questo spazio verde, peraltro ricco di essenze arboree pregiate ormai indistinguibili nel caos dell'incuria, sembrava senza fine e nessuna precedente Amministrazione se ne era mai interessata.

Invece, negli ultimi giorni di Luglio, la sua riqualificazione è stata ultimata e lo spazio verde è stato restituito alla città dal nostro sindaco Giovanni Gaspari. L'intervento, nella sua estrema semplicità, è ispirato ad un minimalismo paesaggistico molto ben trattato e risolto. Soprattutto i percorsi interni della pineta sono stati “ripuliti alla luce” eliminando tutte quelle zone d'ombra che li rendevano poco invitanti. Anche l'illuminazione è adeguata e propone effetti suggestivi. L'unica nota stonata sono i cassonetti dell'immondizia del prospiciente albergo. Saranno una necessità, ma chi ne usufruisce dovrebbe trovare una soluzione più rispettosa della zona pubblica. Vale la pena di ricordare che “la pineta”, per S. Benedetto ed i suoi abitanti, è stato il primo spazio di verde attrezzato modernamente inteso, realizzato nella nostra cittadina nella seconda metà dell'ottocento. Così come il Teatro della Concordia ha rappresentato per i sambenedettesi una svolta positiva nella “cultura borghese” dell'epoca ed ha contribuito ad avviare un processo di miglioramento sociale nel paese, la pinetina ha rappresentato la prima zona di “relax popolare”, uno spazio di verde per lo svago ed il riposo per tutti gli abitanti, un momento di affranca-

mento dalle fatiche del mare, contribuendo con questo anch'essa al miglioramento sociale di S. Benedetto. Il suo abbandono era quanto mai ingiustificato.

Oltre la pineta sono annoverabili tra le sorprese piacevoli di questa stagione:

- l'ampliamento della rete ciclabile che favorirà l'uso della bicicletta rispetto all'auto con un prospettabile miglioramento ambientale;

- la realizzazione di nuovi parcheggi nella zona dei cantieri navali che contribuiranno ad alleggerire i carichi urbanistici del centro città migliorandone al contempo la recettività commerciale.

Degna di menzione è anche la realizzazione di una pista di pattinaggio in zona S.S. Annunziata che, finalmente animata da gruppi di giovani, dà un senso compiuto all'area di verde prospiciente i palazzoni di edilizia convenzionata. Tutte queste opere sono state realizzate in maggior parte con contributi europei e dimostrano quanto sia importante ed utile per la città attuare interventi di ordine pratico che la mantengano vivibile ed accogliente. Grandi progetti sì, ma anche la straordinaria manutenzione!!!

Infine, un veloce passaggio sulla polemica relativa alle attività degli chalet sul Lungomare, in particolare sul divieto al pubblico spettacolo per uno stabilimento alla moda che, per questioni di sicurezza, ha dovuto rinunciare ad uno spettacolo annunciato e molto atteso dai più giovani. L'animazione della stagione balneare è importante e l'imprenditoria nostrana va aiutata ma alla sicurezza non si può derogare e bene ha fatto il sindaco ad adottare i provvedimenti di divieto in mancanza di tutte le autorizzazioni necessarie di cui gli esercenti devono necessariamente dotarsi!!!

Quello che è successo in Germania qualche giorno fa insegna!!! Per concludere, in merito mi hanno particolarmente colpito i titoli dei giornali prevalentemente indirizzati a criticare l'azione dell'Amministrazione. Uno di questi proclamava “Sindaco sceriffo”. Ma la stampa non dovrebbe aiutare i lettori a riflettere nell'ambito di una informazione seria e corretta? Etica, morale e deontologia professionale fanno ancora parte dei doveri di un professionista???



### LETTERA APERTA AL SINDACO DI SAN BENEDETTO



**Caro Sindaco**

permetta che mi rivolga a lei come ad uno stimato conoscente,

poiché la seguo con sincero interesse nel suo impegno per la promozione della nostra amata città.

L'altro giorno, passeggiando lungo la riva del mare, ascoltavo un villeggiante che esultante urlava al telefonino: - Io mi trovo a San Benedetto, sapessi quanto è bella..., è meravigliosa! Mi sono sentita invadere da un gioioso orgoglio, come se anch'io avessi contribuito nel tempo a renderla affascinante qual è, magari accompagnando i cambiamenti in meglio solo con l'amore che come tutti i sambenedettesi nutro per il mio paese. A questo punto le ricordo che due anni fa, dalle pagine del nostro giornale, le scrissi la prima lettera aperta lamentandomi di certe disdicevoli situazioni ambientali che mi pare siano state risolte in gran parte, e per questo la ringrazio. Ora vorrei sottoporle una mia preoccupazione riguardo al paese, ed altri problemi, piccoli rispetto a quelli che lei è chiamato ogni giorno a risolvere, ma importanti per la qualità di vita della popolazione locale. L'altra sera ho assistito alla festa della

Bandiera blu e mi sono soffermata su alcuni dei progetti che state elaborando insieme ai sindaci degli altri paesi interessati e alle autorità competenti. Si parlava del territorio da salvaguardare, ed io ho pensato alle bellissime colline che fanno da corona alla nostra città donandole armonia e senso di infinita pace... Lassù, sui nostri bei rilievi, si nota da tempo una proliferazione di case e brutti condomini che distruggono il “verde”. Durante le scorse stagioni molto piovose, mi chiedevo con apprensione se un giorno dovremo anche noi sambenedettesi assistere allo sfaldarsi o allo smottamento dei colli argillosi come è successo altrove. Perché elargire tanti permessi di costruzione? Perché non salvaguardare in anticipo quella parte del nostro territorio che sta cedendo la sua bellezza al cemento? Io scrivo da profana, ma il problema mi preoccupa. Ed ora le parlo di locali situazioni particolari, sulle cui conseguenze le opinioni dei cittadini divergono. Nelle notti estive, di venerdì, nel piccolo parco del quartiere Albula - “Lu fusse de i fenare” -, tra gli alti palazzi che fanno da cassa di risonanza, un'orchestra suona ad altissimo volume per il sollazzo di pochi, ma i molti e per lo più anziani abitanti della zona dovranno attendere la mezzanotte per riposare e se non

vorranno cedere al disagio e al nervosismo dovranno imporsi di uscire di casa. Ma poi al rientro troveranno gruppi di ragazzi che nei “fine settimana”, cioè nelle notti di venerdì e di sabato, continueranno a schiamazzare davanti al bar fino alle tre del mattino. Ma chi permette loro tanta tracotanza che danneggia la qualità della vita di cittadini indifesi? Ma il proprietario del bar ha il diritto di disporre sull'esiguo marciapiede della strada tavolini e sedie per clienti che in certe ore impediranno il normale flusso dei passanti sul marciapiede stesso? Piccoli fastidi per chi non vive nella zona. Per noi del quartiere occorre pazienza, ma è certamente inficiata la vivibilità di una sia pur piccola parte del territorio stesso. E allora l'antica domanda: - E i vigili dove sono? Per certe incresciose situazioni, negli anni passati sono state avvertite le autorità competenti, ma poiché i ricorsi non sono serviti a niente, la fiducia della gente è crollata. Dobbiamo veramente sopportare? E' la domanda che rivolgo a lei, signor sindaco. Perdoni la mia invadenza e accetti insieme ai saluti il ringraziamento per aver dedicato un po' del suo tempo a leggere questa mia.

Nazzarena Prosperì

CUCINA TIPICA DI PESCE FRESCO

Lungomare Scipioni, 37  
Concessione n. 70  
SAN BENEDETTO DEL TRONTO



TUTTI I VENERDÌ BRODETTO  
ALLA SAMBENEDETTESE

Tel. 0735 82096  
www.lalancette.it



# Una fotografia smentisce i diari di Mussolini



In seguito alla prossima pubblicazione che una nota Casa editrice italiana si accinge a fare dei noti diari, molto probabilmente falsi, di Mussolini, è tornata in ballo una delle prove della falsità di tali diari che riguarda la nostra marineria: Come tre anni fa circa, quando fu pubblicata la notizia del ritrovamento in terra elvetica del documento, anche questa volta, da parte degli scettici o, meglio, dei convinti assertori del falso, si è portato, come prova inconfutabile, il ricevimento di Mussolini a Palazzo Venezia di una delegazione di pescatori sambenedettesi, guidata dal comm. Filippo Merlini; in tale occasione il Capo dello Stato si sarebbe congratulato con i nostri marittimi per l'abbondante pesca del merluzzo nei mari del Nord, seconda una versione, per la innovazione della pesca e della contemporanea essiccazione e salatura immediata del pescato seconda un'altra versione. Quale la verità delle due versioni, completamente diverse? Sulla base dei diari è valida la prima versione, secondo una sicura documentazione, depositata nella Busta 3134 dell'archivio di Stato, è valida la seconda versione. Non c'è quindi coincidenza fra le due notizie: o è vera l'una o vera l'altra. Ma c'è di più. Neppure le date coincidono e una fotografia dà ragione alla seconda versione. Su questo argomento ho già scritto su *Lu Campanò* (n. 1 del marzo 2007, pag. 7), quando dal sen. Dell'Utri, noto bibliofilo, fu divulgata la notizia del ritrovamento dei diari autentici (!) di Mussolini. Furono pubblicati degli stralci su un quotidiano e su tale pubblica-

zione si incrociarono subito polemiche e opposizioni. Tra i più agguerriti e, va detto, maggiormente esperti, c'era il filologo Luciano Canfora, che, riportando la notizia registrata il 2 febbraio 1938 nei diari, prima di tutto contesta la data: Quella dei diari coincide con quella de *Il Popolo d'Italia*, giornale dell'epoca, fedele organo del Fascismo, ma non coincide con quella (31 gennaio 1938) riportata nella Busta 3134 dell'archivio di Stato. Più che la data, secondo Canfora, è la motivazione del ricevimento ufficiale da parte di Mussolini che non convince: secondo il diario e *Il Giornale d'Italia* il Capo dello Stato si congratulò con Filippo Merlini e soci perché i marinai sambenedettesi "hanno catturato numerosi quantitativi di pesci" (sic), mentre Mussolini aveva detto ben altro sulla base della nota dell'archivio di Stato, e cioè, "che gli equipaggi avevano saputo salare il pesce nelle stesse imbarcazioni in cui lo trasportavano, dimostrando di possedere una tecnica caratteristica dei pescherecci adusi a frequentare i mari del Nord (Norvegesi in particolare)". Questa in realtà era l'innovazione della marineria sambenedettese, in particolare della S.A.P.R.I. (Associazione anonima pesca e reti italiane) di Filippo Merlini che fu pioniere con tutta la sua famiglia e le maestranze della pesca, come è chiaramente documentato da U. Marinangeli in *San Benedetto del Tronto, storia arte e folclore*, Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, 1989, pagg. 296-297. Perché tornare sull'argomento? A parte la stampa di quei diari che sembra prossima, gli stessi critici dell'autenticità di allora non meno lo sono oggi e a riprova, uno di essi, il prof. Luciano Canfora, è colpito per la falsità del dato che interessa la nostra città e la nostra marineria. Ma questa volta, sembra strano, a difesa dell'intelligenza di Mussolini. Infatti sul *Corriere della sera* del 28 luglio 2010, pag. 24, in una spiritosa nota di Pierluigi Battista, è scritto: "Com'era Benito Mussolini, uno sciocchino o un politico intelligente? Uno sciocchino secondo Camillo Langone che sul *Foglio* scrive: - Benito Mussolini, un deficiente entrato in guerra perché gli piaceva essere applaudito a piazza Venezia. - Un deficiente? Un deficiente. Luciano Canfora invece, intervistato sul *Fatto quotidiano* a proposito dei cosiddetti diari di Mussolini pubblicizzati da Dell'Utri e che verosimilmente, plausibilmente, anzi

di Tito Pasqualetti

con ogni evidenza, sono delle patacche, ne cita un passo che metterebbe in luce l'abissale stupidità dello pseudo autore: -Ottima la pesca nei mari del Nord da parte dei pescherecci italiani.- Commenta sarcastico Canfora: - Solo un cretino avrebbe potuto scrivere una cosa del genere e Mussolini era tutto tranne che stolto. - Stolto o deficiente? Revisionismo storico. Con o senza diari, veri, falsi, presunti. Patacche." Credo che a noi sambenedettesi, a proposito delle ripetute notizie giornalistiche, della divulgazione e pubblicazione dei diari di Mussolini, dell'autenticità o falsità degli stessi, persino a proposito della supposta deficienza o stoltezza o intelligenza del capo del Fascismo, poco importa. Importa invece che la sua stupidità o intelligenza è misurata da scrittori e da storici sulla base di un fatto vero, incontrovertibile, documentato persino da una immagine fotografica. In quella immagine e nella notizia autentica dell'archivio di Stato (Busta 3134) ci sono le prove che Mussolini si è vivamente congratulato con i nostri arditissimi pescatori che, portando a Roma, all'interno di palazzo Venezia, esemplari di grossi merluzzi, essiccati e salati, dimostrarono veramente la loro abilità, la loro inventiva, il loro coraggio. Mussolini in quell'occasione ebbe ottime informazioni e si dimostrò "intelligente", come dice Canfora. La nostra marineria, come scrissi nel precedente articolo su *Lu Campanò* tre anni fa, senza volerlo e neppure immaginarlo, ha dato la prova che i diari sono con ogni probabilità falsi, come era falsa la notizia riportata sul giornale di partito. La verità si trova in quel documento dell'archivio di Stato in cui è trascritto il giudizio di Mussolini espresso il 31 gennaio 1938 sull'impresa del comm. Filippo Merlini e della sua S.A.P.R.I. Come si trova nella fotografia, ampiamente nota, nella quale Mussolini è al centro di un numeroso gruppo di pescatori che mostrano quattro grossi baccalà.



## ALBO D'ONORE DEI CADUTI CIVILI DEL MARE

Il Circolo dei Sambenedettesi, in riferimento a quanto si legge in questi giorni sulla stampa locale riguardo alla paternità dell'Albo d'Onore dei Caduti Civili del mare, ritiene opportuno fornire chiarimenti e precisazioni indispensabili per riportare più correttamente alla memoria le intenzioni e il percorso da cui si è generata l'Opera custodita nella Chiesa Cattedrale. In applicazione degli scopi istituzionali del Circolo che, come ricorda Divo Colonnelli in un suo intervento su *Lu Campanò* del dicembre 1990, "sono la salvaguardia dei valori tradizionali, primo tra tutti quello etico religioso, del nostro popolo, marinaro per antico lignaggio..." l'allora presidente, dott. Giovanni Perotti, propose e promosse la realizzazione dell'Albo d'Onore che fu resa possibile dalle contribuzioni della Marineria Sambenedettese "animata" da Giuseppe Romani. A lui in particolare e a tutti i pescatori va il nostro apprezzamento più sincero. I contenuti dell'Opera si devono alle ricerche appassionate condotte per conto del Circolo dei Sambenedettesi da Divo Colonnelli, al quale si deve anche la scelta per la copertina dell'immagine del "Coro Funebre di Donne", liberamente riprodotto in targa d'argento dall'orafo incisore Paolini Federico. All'architetto Paolini va il merito, che sempre gli abbiamo riconosciuto, di aver progettato la pregevole veste grafica con relativa trascrizione calligrafica dei testi. Sulla stampa dell'epoca si trova ampia testimonianza di questa realtà, che fu profondamente acquisita dalla cittadinanza ma che oggi ci troviamo nella necessità di ribadire a scanso di equivoci. In ogni caso ci preme dire che il Circolo dei Sambenedettesi, dopo aver reso patrimonio pubblico l'Albo d'Onore dei Caduti Civili del mare, ha confermato le proprie risorse culturali e progettuali che gli hanno sempre consentito di guardare avanti. Per tutto il ventennio successivo, infatti, proseguendo nel suo impegno di recupero e testimonianza della civiltà del mare ha prodotto numerose pubblicazioni e opere che sono state messe a disposizione della città per trasmettere alle nuove generazioni il valore identitario delle radici marinare.



### Il fatto e l'antefatto

L'importante avvenimento costituito dalla cerimonia religiosa e dalla presentazione dell'ALBO D'ONORE, che si sono solennemente svolte il 3 novembre presso la Cattedrale, ci induce ad alcune riflessioni, tanti sono stati e la partecipazione di popolo e il significato che la cittadinanza ha saputo cogliervi. E con ciò si dimostra che il nostro ALBO — per il suo contenuto, per il pregevole aspetto artistico che l'architetto Paolini ha saputo conferirgli, per l'elevata oratoria con la quale è stato presentato dal prof. Pasqualetti — ha rappresentato il degno coronamento, se non proprio il motivo centrale, di una suggestiva cerimonia religiosa. L'altra considerazione è che proprio sulla base di un così grande risultato, si può essere sempre più convinti della validità degli scopi istituzionali del nostro Cir-

### ECHI DELLA STAMPA

Le parole di una vedova a sintetizzare il valore dell'iniziativa del Circolo dei Sambenedettesi

#### «Sappiamo dove mettere un fiore»

Un angolo della cattedrale come museo-sacrario

Oltre al libro, del quale è stata promessa una ristampa, si è pensato alla realizzazione di un altare. I nomi di tutti i caduti saranno scolpiti su lastre di marmo e sarà collocata una lampada votiva. Un leggio-urna conterà il volume

Tragico racconto di naufragio del 1978

Albo caduti in mare • I rimoni in cattedrale

#### E' la vita di un popolo

L'Aliratico, un mare striato di sangue. Prosperità e dolore

Defunti

Caduti del mare: solenne Messa di Mons. Chiarelli

Il fatto è che il Circolo dei Sambenedettesi, dopo aver reso patrimonio pubblico l'Albo d'Onore dei Caduti Civili del mare, ha confermato le proprie risorse culturali e progettuali che gli hanno sempre consentito di guardare avanti. Per tutto il ventennio successivo, infatti, proseguendo nel suo impegno di recupero e testimonianza della civiltà del mare ha prodotto numerose pubblicazioni e opere che sono state messe a disposizione della città per trasmettere alle nuove generazioni il valore identitario delle radici marinare.

### da "Lu Campanò" di Dicembre 1990

La nostra aspirazione dalla approvazione e finanziamento di una ancor più imponente opera: quella che va sotto il nome di **Museo Sacrario della Marineria Sambenedettese**. Le vicende ad esse relative sono in iter e venute alla ribalta proprio in questi ultimi tempi. Ed infine l'ultima puntualizzazione: la ricerca nominativa dei Caduti del Mare è stata effettuata da un nostro incaricato (lo scrivente) mediante la consultazione dei Registri dello Stato Civile quali essi risultano dalla data del loro impianto, ricerca potuta effettuare previa la richiesta autorizzazione della Procura della Repubblica e dell'allora Sindaco Cappella. La ricerca si è concretizzata con la trascrizione testuale delle registrazioni ufficiali, così come risulta nella stesura dell'Albo. Per ultimo, ma non per importanza, va detto che alla rilevante spesa per la realizzazione dell'opera e quant'altro necessario, ha provveduto la nostra marineria, auspicando Giuseppe Rosetti detto "settelé".

D.C.





## Bilancio d'estate

**E'** vicina la resa dei conti. Il tirar delle somme che riguarda il periodo più importante dell'anno sambenedettese. La fine della stagione turistico-balneare. In molti si soffermeranno sull'entità delle presenze. Cercando di smitizzare numeri che fino a oggi si sono voluti rappresentare sempre in crescendo, chissà con quali artifici, visto che la capacità ricettiva piuttosto che aumentare è andata diminuendo. Altri analisti cercheranno di capire quali siano stati i flussi di movimento e quali opportunità, cioè l'offerta che possa avere contribuito ad alimentare la scelta per le vacanze 2010 della Riviera delle Palme.

**Tanto per eliminare equivoci**, siamo del parere che la crescita esponenziale delle presenze non significa un bel nulla: siamo, piuttosto, per cultura dell'ospitalità calibrata e mirata che rende più fertile il pas-saparola di chi si trova bene e torna a casa soddisfatto della permanenza in queste spiagge, raccontando di avere beneficiato al meglio dei servizi dei quali la città dispone. D'altronde, così come la Riviera delle Palme è strutturata non può fare altro che ricevere famiglie e giovani per le occasioni che di volta in volta vengono per loro allestite. Dunque, famiglie e giovani di ... passaggio. Che fanno reddito, cioè promuovono lavoro tutte queste attività; creano un potenziale di ricchezza da reinvestire nell'impresa che oltre a un diffuso medio benessere realizza il presupposto per uno sviluppo abitativo anche questo alla ricerca, come negli anni Settanta, di connotazioni esponenziali di crescita.

**Ci pare, però, sia giunto il momento di dire**

**basta.** Così come è meglio mantenere uno standard medio che punti all'alto per l'offerta turistica, con numeri che non coltivino l'eccesso; altrettanto opportuno è mantenere la città e le municipalità di riferimento più immediato, come Grottammare, Montepandone - Centobuchi e dunque Martin-sicuro, sui livelli di vivibilità per conferire qualità della vita a chi vi abita e a chi vorrebbe venire a viverci come in tanti hanno fatto. Qui, ci vivrei dopo la pensione, si sente dire seduti sulla sdraio dall'ombrellone vicino. E te credo... Ma non c'è spazio per tutti: si riprodurrebbe un caos micro metropolitano dal quale la gente è in fuga.

**I conti, dunque. Sembrano proprio buoni.** Non considerando, ovviamente, chi è convinto che era meglio fare così, piuttosto che colà. Magari dire che è stato sbagliato fare in pieno luglio i Campionati Europei di pattinaggio perché gli atleti con le loro famiglie e accompagnatori non vanno in spiaggia e dunque non ... consumano. Mah! In ogni caso, riteniamo sia andata bene anche stavolta: anche con qualche frastuono di troppo e qualche mega raduno. Va detto, in ogni caso, che questi non hanno fatto registrare alcun momento di feroce atteggiamento nel convivere. Qualche titolo di cronaca locale, in ogni caso, ha ribadito che vivere a contatto di gomito è pericoloso e che la paura vince sempre anche sulla voglia di divertirsi. Insomma, c'è tuttora chi cavalca la notizia in negativo piuttosto che rappresentare la realtà così com'è.

**Dice...: vabbé ma sti conti quando arrivano?** Non ci sono numeri da segnalare. Basti dire che la città ha funzionato, nonostante siano state approntate innovazioni in corso di stagione. Come le piste ciclabili: una serie di circuiti nuovi, dipinti sull'asfalto, che danno la possibilità di percorrere l'intera Riviera delle Palme congiungendosi agli altri nastri per le due ruote. Resta il fatto che bisognerà avvertire i ciclisti come devono essere usate. E, oltre che ai ciclisti, bisognerà dare indicazioni e norme a quanti ritengono che le piste ciclabili siano una sorta di zona franca dove sia possibile andare con i pattini, fare jogging e passeggiarci. Dimenticano, costoro, che c'è un grande marciapiede sul Lungomare, ma anche

nelle altre strade è possibile camminare sui marciapiedi. Dunque: lasciate le piste alle biciclette. Il parcheggio sul Lungomare non ha dato indicazioni, almeno a noi, che possano motivare il trasloco da un lato all'altro della carreggiata. Speriamo soltanto che l'iniziativa sia propedeutica per arrivare alla definitiva chiusura, in estate, di quella porzione di Lungomare che sopperisce alla carenza di altre vie di comunicazione con il centro e con il porto. Evitiamo che diventi una tangenziale.

**Una cosa ci pare che non sia migliorata;** o meglio due. La prima si riferisce al lancio di bottiglie e bottigliette di plastica appena si è goduto il contenuto. Gente sporcacciona e ineducata, sicuramente. Però, sarebbe meglio se ogni tot di metri, nei punti più frequentati della città, almeno questi, siano collocati cestini, di un garbo accettabile, per la raccolta differenziata: anche per carte. La seconda cosa è reprimere fortemente coloro che parcheggiano sulle strisce pedonali e sugli scivoli dei marciapiedi che dovrebbero essere a tutto diritto riservati ai passaggia dei disabili. Questa città si è dotata di una task force per la repressione dell'incauto amico del cane che non lega il suo animale al guinzaglio o che lo lascia defecare ovunque. Intanto di elementi dissociati sui marciapiedi se ne vedono tantissimi. Quindi caccia aperta agli sporcaccioni che offendono soprattutto chi il cane lo sa curare e rispetta la propria città. Oltretutto, animali di piccola taglia e di indole serena non possono essere messi alla stregua di altri che presentano mascelle predisposte all'aggressione. Dunque, qualche distinguo e tolleranza. Fermo restando che chi lascia defecare il proprio cane sulla pubblica via o nei parchi dove insistono i giochi per bambini è davvero un criminale.

**Beh, un'estate variopinta.** Anche grazie alle molte iniziative allestite. E grazie anche all'aver ridato vita sociale al porto che altrimenti resta sempre un ambiente confinato verso il mare. Non bisogna mai dimenticare, invece, che la nostra ricchezza viene proprio dal mare e il nostro tributo dev'essere quello di riconoscerli, con la partecipazione delle varie umanità, il senso della vita e della gioia.

Patrizio Patrizi

## RISTORO AL PORTO l'evento gastronomico a due passi dal Molo Nord

Ha chiuso i battenti sabato 28 agosto "Ristoro al Porto", l'evento temporaneo di promozione e valorizzazione delle specie ittiche pescate da lampare e volanti delle nostre coste.

Durante le tre settimane della manifestazione, pensata dalla Cooperativa Blu Service e realizzata grazie alla stretta collaborazione di tutti i soci e della Cooperativa dei produttori di pesce azzurro Tronto Pesca, sono state moltissime le persone a sfidare la fila pur di gustare prelibati piatti a base di alici, sgombrò, cozze e vongole cucinate da chef esperti.

"L'evento è riuscito a catalizzare l'attenzione di turisti e persone provenienti da tutta la provincia Picena, dalla Regione e dal vicino Abruzzo. Ogni sera sono transitate nel selfservice una media di circa 500/600 persone con serate che hanno sfiorato punte di 1000 persone. Ristoro al Porto - dice Luciani, deus ex machina della manifestazione e consulente esterno di Blu Service - se da un lato ha privilegiato la valorizzazione del cibo di qualità a prezzi popolari (solo 10 euro una cena completa), dall'altro è riuscito anche ad animare un'area cittadina attualmente poco vissuta dalla popolazione: la zona dell'ex stadio Ballarin che fa cerniera tra San Benedetto e Grottammare".



## Bulimia Collettiva

**S**comodare un filosofo del calibro di Hegel per trattare un argomento terra terra come il mangiare potrebbe sembrare un atteggiamento dissacratorio di quella che in tempi non sospetti venne considerata la scienza per eccellenza. Da studenti, per quella educazione volgare che si racchiude tutta in un voto, la filosofia va derelitta, nuda e derisa, tanto più oggi che si scantona anche su opere letterarie.

Volendo parlare di "bulimia collettiva" il filosofo Hegel viene a fagiolo visto che inizia con l'istinto di autoconservazione che si manifesta principalmente nel desiderio di mangiare. Ecco la prima opposizione esistenziale. Solo la ragione sarà in grado di prendere le parti opposte per la cavezza e farle progredire. Ed è qui il primo inghippo in un tempo in cui la ragione è andata in pensione e si vive la giornata come viene viene. (Giorno non come le ore di luce, ma tutte e 24, visto che ormai si vive per lo più di notte).

Ma i contrasti restano e te li porti dietro anche se vai in vacanza. E che fai? Uno dei rimedi è quello del mangiare o quello di bere. Quest'estate, in particolare, forse per far scacciare la crisi che ci attanaglia, abbiamo dato fondo a tutte le riserve per mangiare. Mai tante Sagre mangerecce. Tutti i paesi d'intorno hanno sguinzagliato fior di studiosi alla ricerca di ricette che fossero attraenti nella loro originalità e si son messi in opera senza intervallo tra l'una e l'altra.

Da noi, poi, si è giunti ad un vero ingorgo, tanto da far dire al Sindaco: "Troppe Sagre di quartiere".

Una vera e propria "bulimia collettiva", da dare lezione ai criceti che quando trovano un cibo appetitoso lo nascondono nell'incavo delle guance.

Mentre gli adulti vanno alla ricerca dell'economico e del passato, tanto da far capannello intorno all'incauto braciore messo al lato della porta per un arrosto di altri tempi, i giovani si ingozzano di bevande, tanto più piacevoli quanto più sono alcoliche. E con quanta disinvoltura. Non è raro, anche al mattino, incontrare giovani al bar che sorseggiano vino servito in coppa.

E' questo continuo desiderio di non pensare che fa paura. Il ricordo mi sfugge e va su quelle zampette di gallina rubate al brodo che la mamma faceva nelle feste straordinarie utilizzando anche parte delle interiora che a gara poi chiedevamo di mangiare. Con quanto gusto spolpavamo quelle ossa, lasciandole ben pulite al secchio dei rifiuti. Se i secchi dell'umido potessero parlare! Come si spiega allora questa "bulimia collettiva"? Bisogna sapere che la bulimia anzitutto è una vera e propria malattia ed è anche molto complessa perché riguarda sia la psiche che il corpo; è caratterizzata da un errato approccio e rapporto con il proprio corpo e con il cibo.

Ed ecco allora Hegel che ritorna con la sua ragione. Non si superano le crisi obnubilando la mente, ma tornando alla misura dell'uomo che nel superare ragionevolmente i contrasti continua la sua ascesa.

P.P.



## LA NOTTE NERA

**L**a notte bianca ed il distributore automatico di merci rappresentano perfettamente i tempi che viviamo: due espressioni di una paura: la paura del tempo; di un tempo vuoto, solitario, inerte ma appunto per questo autoritario in cui possiamo o meglio, in cui rischiamo di essere realmente soli con noi stessi, doverci fermare e quindi riflettere. La paura del tempo rappresenta in realtà la paura di noi stessi. La notte bianca di anno in anno diventa sempre più affannata, nervosa, caotica di luci, suoni, eventi, manifestazione in cui è la quantità la cifra stilistica del rimanere svegli, una notte che ha perso ogni appeal e magia diventando soltanto l'ennesima occasione per tenere aperti i negozi e poter acquistare, per ribadire in modo pittoresco, quasi a tempo di valzer, che non siamo cittadini ma consumatori. Allo stesso modo il piccolo, automatizzato ed iper effi-



ciente supermercato aperto 24 ore su 24, il distributore di merci senza soluzione di continuità, pur rappresentando senza dubbio una comodità - chi di noi non ha mai sentito l'esigenza di acquistare una scatola di tonno alle prime luci dell'alba? - ribadisce tuttavia in modo prepotente che le merci sono sempre lì, pronte, disponibili, non solo non dormono mai ma addirittura ci aspettano alzate. Personalmente da un po' di tempo a questa parte comincio a sentirmi in colpa a non comprare nulla, mi sembra di venire meno ad un mio dovere; uscire a mani vuote da un negozio o peggio ancora da un centro commerciale e sentire di aver mancato ad un impegno, percepire chiara ed evidente la sensazione di aver deluso qualcuno o qualcosa. "L'economia deve girare", "Il PIL ha bisogno di crescere", "È necessario consumare, soprattutto in tempo di crisi", queste le parole d'ordine del tempo che viviamo. O che non viviamo più. Lancio un'idea al Signor Sindaco: perché l'anno prossimo a San Benedetto del Tronto, prima cittadina nel mondo, non lanciamo "La notte nera". Spegniamo tutte le luci (magari teniamo accesa solo qualche torcia qua e là), chiudiamo i negozi, tutti quanti, fermiamo le macchine, annulliamo il traffico, resuscitiamo il silenzio e come in un nuovo medioevo riscopriamo il piacere di essere soltanto esseri umani, disarmati, almeno una volta, del portafoglio ed equipaggiati solo dei nostri sensi; ritornare "persone", semplicemente delle persone che vagano nel buio. Di sicuro quella notte il PIL non crescerà, ma chissà che non si possano ottenere benefici d'altro tipo.

Stanislao Pasqualini



## LAVORI CHIAVI IN MANO

- TERMO-IDRAULICA
- CONDIZIONAMENTO
- IMP. ASPIRAZIONI - CANALERIA
- RISTRUTTURAZIONI EDILI

63030 - ACQUAVIVA PICENA (AP) - Via G. Galilei, 3  
Tel. 0735 592632 - Fax 0735 579857 - [itercond.persiani@libero.it](mailto:itercond.persiani@libero.it)





Quando il 12 luglio cominciò il *tour* estivo della “Ribalta Picena” attraverso diversi stabilimenti balneari della Riviera delle Palme, il sentimento prevalente era un forte senso di indecisione derivante probabilmente dall’incapacità di prevedere l’impatto che uno spettacolo in vernacolo sambenedettese potesse avere su un pubblico del tutto particolare, quello della varia umanità composta di locali e “frastire” che la sera utilizza lo *chalet* come punto di ritrovo da cui muovere i passi successivi per vivere una serata coi fiocchi. “Chi vuoi che rimanga a vedere quattro *guitti* esaltati, vestiti più o meno da straccioni, che si agitano nell’angolo di una terrazza sul mare?”; oppure “A chi vuoi che interessi cercare di decrittare a orecchio quegli accenti così musicali, ma *barbari* e incomprensibili nel significato che caratterizzano il nostro bellissimo dialetto?”: questi neri presagi turbavano non poco i nostri pensieri, esasperando un clima generale già tendente al pessimismo dopo la “bella figura” dell’Italia ai mondiali sudafricani.

Invece la prova dei fatti ha smentito clamorosamente chi, come me, pensava “realisticamente” che, se l’operazione aveva qualche speranza di successo negli stabilimenti balneari “storici” (i primi dieci o dodici) frequentati prevalentemente da locali, l’iniziativa era destinata a naufragare in



## Quanto piace il dialetto “on the beach”! “Vernacolando sulla spiaggia”: cronaca di un esperimento...riuscito!

quelli a maggiore concentrazione turistico-alberghiera dove la musica, l’animazione, l’intrattenimento in generale non avrebbero dato scampo al teatro in vernacolo e men che meno alla cultura e alle tradizioni popolari.

Invece, smentendo clamorosamente ogni previsione, fin dalla prima sera, la gente ha seguito numerosa e con entusiasmo ogni momento dei nostri spettacoli occupando tutti gli spazi che i gestori degli *chalet* hanno messo a disposizione o assieppandosi ai margini del marciapiede del lungomare godendo oltretutto molto spesso di una bella veduta dall’alto e facendo da splendida cornice all’evento rendendolo più vivace e caratteristico.



Ricordo che *Vernacolando sulla spiaggia* è un’iniziativa inedita proposta dalla “ITB – Imprenditori turistici balneari d’Italia” presieduta da Giuseppe Ricci, un sambenedettese *doc*, patrocinata dall’Assessorato alla Cultura del Comune di San Benedetto del Tronto e prodotta dall’Associazione Teatrale “Ribalta Picena” in collaborazione con il Circolo dei Sambenedettesi e con l’ “Istituto per la Conservazione del Dialetto e delle Tradizioni Popolari” che ne è parte integrante, ed è la ragione fondamentale della nostra cooperazione. Nell’organizzare gli spettacoli, ci siamo mossi dall’idea di alternare ad alcune scene di vita di varie epoche della nostra storia materiale, che fanno ormai parte del nostro repertorio artistico, brani poetici appartenenti alla nostra tradizione letteraria intercalando il tutto con riferimenti storici, notizie curiose, riflessioni su alcuni termini dialettali, rievocazione di eventi e personaggi caratteristici. Ci siamo

avvalsi di testi composti da autori di scenette come Vittoria Giuliani, Piero Di Salvatore, Alfredo Amabili, Mario Lanciotti, tutti attivissimi soci della Ribalta Picena, e di autori celebrati della tradizione letteraria del nostro vernacolo come Bice Piacentini, Ernesto Spina, Giovanni Vespasiani, Francesco Palestini ed altri.

Nel corso di queste serate, noi aderenti e simpatizzanti della “Ribalta Picena” abbiamo avuto modo di conoscerci artisticamente ancora meglio e ciascuno ha avuto l’occasione per saggiare e perfezionare il proprio talento, pur nella consapevolezza dei limiti oggettivi che fanno di noi degli *amatori* del teatro nel vero senso della parola, gente, cioè, che ama questo genere di espressione artistica e che pertanto vuole continuare a praticarla anche nella prospettiva di una crescita. Il successo dell’iniziativa è stato confermato dalla presenza di importanti personalità come il conduttore della trasmissione di Rai 1 *Linea verde* Massimiliano Ossini e di Enzo Stajola protagonista “bambino” di *Ladri di biciclette*, capolavoro del neorealismo italiano firmato da Vittorio de Sica, che da sempre è molto legato a San Benedetto.

Ne è venuto fuori un prodotto che si è perfezionato serata dopo serata, che si è rivelato capace, al di là di ogni aspettativa, di catalizzare l’attenzione e l’interesse del pubblico locale e non: l’esito positivo dell’operazione ci ha galvanizzati e ha fatto sì che intorno al già consistente nucleo originario di “attori”, altri se ne aggiungessero fino a sfiorare la trentina, con il risultato di rendere vario lo spettacolo e di dare le giuste gratificazioni a coloro che per diciotto sere tra luglio e agosto hanno sacrificato famiglia e divertimenti estivi per seguire la propria *passione* e il proprio amore per la

cultura e la tradizione dialettale della nostra città.

Mi sembra perciò doveroso citarli tutti:

Adele Ascolani, Adriano Aubert, Maria Baldini, Giancarlo Brandimarti -conduttore/presentatore-, Francesco Casagrande, Chiara Cesari, Gianluca Cesari, Giuliana Ciucci, Carla Civardi, Antonietta Del Zompo, Carla Del Zompo, Pietro Di Salvatore, Katia Ficcadenti, Francesca Galiffa, Gilda Giuliani, Vittoria Giuliani, Mario Lanciotti, Flavia Mannucci, Vittoriana Mattioli, Francesca Merlini, Marisa Morelli, il maestro d’organetto Guido Napoletani, Lorenzo Nico, Rodolfo Palanca, Diletta Pistonese, Teresa Pistonese, Fabiola Piunti, Gino Pompei, Giuseppe Ricci, Pacina Romani, Fabio Zeppilli -tecnico audio/video.

Una menzione a parte merita Lorenzo Nico che si è occupato dell’organizzazione generale dell’evento tenendo i rapporti con l’ITB e l’Amministrazione Comunale, nella sua doppia veste di consigliere dell’Associazione “Ribalta Picena” e del Circolo dei Sambenedettesi.

In definitiva, quindi, un esperimento positivamente riuscito e che perciò pone subito la questione se esso costituirà solo il primo di una serie di eventi di questo genere: inutile nascondersi che la prospettiva c’intriga non poco, ma certamente non manca il tempo per sondarne l’eventualità e la fattibilità, sempre nell’intento di diffondere e valorizzare il patrimonio storico, culturale e linguistico di questa città, perché solo attraverso la conoscenza di esso è possibile coglierne l’essenza e la natura profonda, dando un senso più completo ed autentico ad una vacanza al mare.

Giancarlo Brandimarti

## Oltre i cento anni La lunga vita di Livio Bucci

Se cento anni sono un arco di tempo ragguardevole nella vita di un paese, rappresentano un traguardo quasi irraggiungibile nella vita umana, un miraggio per la stragrande maggioranza degli uomini.

**Pio Bucci, chiamato Livio in famiglia**, di anni ne ha già compiuti centouno e sta affrontando il suo secondo secolo con un bel bagaglio di memorie che danno alla sua vita lo spessore di tempi lunghi attraversati e delle tante esperienze accumulate.

L’abbiamo incontrato in luglio nel giardino dell’Hotel Jerry a Grottammare dove ha trascorso una parte della stagione estiva, seguendo una consuetudine che lo riporta qui da noi una volta all’anno. Perché Livio Bucci, nato a Treviso, vissuto in Piemonte, innamorato delle montagne valdostane, ha però un forte collegamento anche con la nostra terra.

**Il padre, Amelio Bucci, maestro d’armi e di scherma** che a Torino ebbe tra i suoi allievi anche Emanuele Filiberto di Savoia, era nato ad Ascoli Piceno, dove aveva frequentato il liceo fino alla licenza. Arruolatosi nell’esercito regio, combatté la guerra d’Africa del 1896 nello stesso reggimento di S. Altezza Reale Umberto di Savoia, come testimonia una fotografia



con dedica autografa del Re al sottotenente Amelio Bucci, ancora conservata con orgoglio dai familiari.

**A Treviso, nel cui distretto militare era di stanza il suo reggimento**, Amelio conobbe la donna che sposò e da cui, proprio a Treviso, ebbe - primo di quattro figli - il nostro centenario. Cresciuto a Torino con la famiglia al seguito del padre militare, Livio studiò chimica industriale e diventò direttore tecnico dello stabilimento LIGA di Bovisio Mombello che fabbricava oggetti in gomma, tra cui ricorda ancora con precisione e orgoglio i serbatoi di benzina per aerei da combattimento costruiti su brevetto americano. Questi serbatoi di benzina erano fatti in modo tale che, se i proiettili li colpivano, i buchi si richiudevano automaticamente. Erano costituiti da diversi strati di gomma: quelli esterni erano molto resistenti mentre quelli intermedi erano sottoposti a gonfiamento che chiudevano immediatamente il foro del proiettile impedendo alla benzina di fuoriuscire. Gli aerei colpiti così facevano in tempo a tornare alla base. Per questa ragione Livio fu esonerato dal servizio militare, andando avanti a lavorare fino a 65 anni, età del suo pensionamento, che tuttavia non gli ha poi impedito di continuare a fare consulenza per altri sei/sette anni.

**Dopo la morte della moglie si è trasferito a Parma** dove vive il figlio Cesare, professore universitario di fisica, che è stato preside della Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, e inoltre membro per molti anni del comitato di fisica del CNR, dopo aver svolto attività di ricerca negli USA.

**Livio, che con il suo fisico asciutto è stato un grande camminatore**, frequenta ancora le montagne della Val d’Aosta di cui è innamorato, ma d’estate passa un po’ del suo tempo a San Benedetto dove vive la sorel-

la Sandrina, molto lucida con i suoi novant’anni suonati, che ha partecipato alla nostra conversazione completando il quadro delle memorie familiari. Ricorda infatti di essere venuta a San Benedetto da Torino nel 1932, quando il padre Amelio andò in pensione e scelse di tornare nella nostra terra con la famiglia. Allora si andava costruendo il lungomare su progetto dell’ing. Onorati che il padre conosceva e frequentava, ma la periferia nord di San Benedetto, dove la famiglia Bucci abitava, era ancora una specie di Far West.

**Sandrina ha poi sposato un Marchegiani da cui ha avuto tre figli**, Aldo, Roberto e Amelio e vive ancora nella periferia nord che oggi ha cambiato completamente aspetto perdendo la sua selvatichezza. E’ lei che insieme al fratello ricostruisce per noi la figura del padre Amelio che restò molto attivo anche dopo il pensionamento, insegnando ginnastica e scherma a molti dei nostri concittadini, uomini e donne, e occupandosi anche della segreteria della scuola media Sacconi. Morì nel ’51, all’età di 76 anni, per un malaugurato incidente di caccia sulle pendici del monte Vettore dove, insieme ad un gruppo di cui facevano parte il figlio Edo e i Merlini della Pannelletta, andava a scovare i nidi delle quaglie.

Un tempo lontano che resta iscritto nella lunga memoria di Livio e Sandrina misurandosi ormai su distanze più o meno centenarie.



# eurofuni srl

## TRAFILERIA E CORDERIA

FUNI METALLICHE PER OGNI USO

amministrazione e stabilimento:  
Via Leonardo Da Vinci, 24/26  
zona ind. ACQUAVIVA PICENA

tel. 0735 582556 (n.2 linee urbane)  
tel. 0735 594178  
fax 0735 588964



## PREMIAZIONE DELL' VIII CONCORSO "BALCONI ED ANGOLI FIORITI" E RASSEGNA POETICA "FIORI IN POESIA"

di Nazarena Prosperi

**L**il 22 luglio scorso, nell'ambito dell' VIII Concorso "Balconi ed angoli fioriti", il Circolo dei Sambenedettesi ha festeggiato l'ormai tradizionale evento della premiazione nell'area portuale adiacente alla banchina Malfisia, avendo aderito alla compartecipazione dei vari enti locali per i festeggiamenti della Madonna della Marina. E' stata un'iniziativa azzeccata quella di svolgere la manifestazione davanti all'incantevole porto con all'attracco decine di barche pavesate a festa, come a far da suggestiva cornice al monumento ai Caduti del mare. Il monumento dello scultore Annibali è stato finalmente sistemato con luci, fiori e essenze arboree appropriate, il che ne ha esaltato il significato e dunque la comprensione per coloro che finora si limitavano a lanciare un'occhiata distratta a quelle figure bronzee spesso nascoste da auto e camion in sosta. Sul palco preparato per accogliere band e concerti, ha parlato l'assessore Canducci che ha ribadito l'importanza della salvaguardia del verde sia nei parchi cittadini che ogni anno si arricchiscono di nuovi elementi decorativi, sia negli spazi abitativi abbelliti con composizioni floreali per creare ambienti gradevoli. L'anno scorso l'assessore ventìlò l'ipotesi di invitare direttamente la cittadinanza, specie i residenti del centro storico, ad ornare a tal fine le facciate delle proprie abitazioni. Chissà se la proposta è stata portata avanti, ma i cittadini negli anni hanno recepito l'importanza del verde ambientale e in tanti hanno provveduto ad abbellire personalmente i luoghi abitati. Così come in tanti hanno partecipato al nostro concorso: più di cento

sono stati coloro che hanno aderito all'invito del Circolo, curando particolarmente i balconi, i giardini ed gli angoli fioriti, anche nei pressi degli chalet. Molto soddisfatti apparivano i rappresentanti del Circolo dei Sambenedettesi che non si sono risparmiati nel rendere gradevole lo svolgimento della manifestazione. Ha presentato le varie parti della rassegna la presidente Benedetta Trevisani coadiuvata dal prof. Brandimarte nel settore poetico. Mentre i "Menestrelli" rallegravano le pause con la loro musica - stornelli e nostalgiche canzoni di un tempo -, i presenti sono stati invitati ad ammirare i pannelli con le belle foto dei balconi e degli angoli fioriti in concorso; hanno ascoltato poi la lettura delle poesie aventi per soggetto i fiori, sia in lingua italiana che in vernacolo. Un momento piacevole ce lo ha fatto vivere il Corpo di ballo folcloristico dell'UTES formato da un bel gruppo di piacenti signore, felici di esibirsi nei loro variegati ed antichi costumi, in due balletti, una tarantella marchigiana e una danza sulle note della struggente "Nuttate de lune". Infine a tutti i partecipanti sono state donate una pianta di fiori e un'originale pergamena con su scritta la propria poesia per i poeti, o con l'immagine del proprio angolo fiorito per gli amanti dei fiori. La premiazione si è svolta in un clima di piacevole rilassatezza e alla fine ci siamo augurati per l'anno prossimo un sempre più elevato numero di partecipanti per contribuire alla conquista dell'ambita Bandiera blu, assegnata ancora una volta alla nostra città e a quelle che investono molto nella qualità della vita e nella valorizzazione dell'ambiente.



**C'era una volta...**

L'attraversamento della bocca del porto "da punta a punta" era un esercizio molto diffuso tra i giovani

sambenedettesi di una volta, che nella buona stagione passavano molto del loro tempo in libertà sul porto a pescare con le togne, a grattare cozze dai massi, a fare tuffi e nuotate. Un'esperienza del genere è presente nella memoria di moltissime persone adulte che ricordano con nostalgia i bei tempi passati, quando si aveva con il mare un rapporto franco, fatto di familiarità e di sfide. E quale sfida migliore che attraversare la bocca del porto, allora un po' più larga di oggi, ma soprattutto preoccupante per il pericolo costituito dal pas-

saggio delle barche a motore? Prova di coraggio, rito di formazione, gara da vivere in gruppo, fuori da schemi sportivi troppo regolamentati: questo era allora per i ragazzi un modo di farsi muscoli e polmoni in acqua, imparando sulla propria pelle le regole del mare. Poi il mare è stato a sua volta regolamentato da divieti di pesca, di accesso, di attraversamento che consentono davvero poche cose. Anche i giovani, che amano in genere le piscine e le palestre, si sono perlopiù compattati sul bagnasciuga a fare *pla pla* in acqua bassa e a prendere il sole sotto il bombardamento degli altoparlanti della Publicentro. Davvero poche le persone che superano la secca

per affrontare a bracciate le fasce marine un po' più distanti dalla riva che consentono una più suggestiva visione del panorama costiero. Ci sembra bello, dunque, che l'attraversamento da punta a punta sia stato riproposto in questi ultimi anni dall'Amministrazione comunale in occasione di particolari eventi estivi, come quest'anno è capitato con la Festa della Madonna della Marina. Pochi i partecipanti, una decina, ma agguerriti e soddisfatti. Nessuna donna, com'è forse nella nostra tradizione marinara, anche se io da ragazzina quella prova l'ho fatta insieme al gruppo di fratelli e compagni. Per l'anno prossimo si vedrà!

B.T.



**Consorti Vincenzo & Figli S.r.l.**

- Lavori Stradali
- Recupero Calcinacci

Sede Legale: Via A. Cardarelli, 24  
63039 San Benedetto del Tronto (AP)  
Tel. 0735 81820 - Fax 0735 789049

www.consorti.info - info@consorti.info



**MACCHINE NUOVE E USATE**  
**ASSISTENZA TECNICA**  
**UTENSILERIE**  
**STRUMENTAZIONI**

Strada Prov.le Bonifica - 64010 Colonnella - Te - Italy  
Tel. 0861 700275 - 0735 59591  
www.medorimacchine.it



gruppo medori  
**utensilerie - attrezzature - strumenti di misura e controllo**

Sede Operativa: 64010 - Colonnella - TE - Italy Strada Prov. SP.1 Bonifica - km 4  
Tel. +39 0735 59591 - Fax +39 0735 582058 - www.megautili.it - e.mail: info@megautensili.it  
Sede Legale: 63039 San Benedetto del Tronto - Via A. Aleardi, 15



## Giardino Giapponese o Giardino Sambenedettese



**R**icordi un po' offuscati dell'infanzia si colorano delle piume variopinte di un pavone...

Quando ero bambina, mia zia mi portava ai giardini pubblici, la "pinetina" come la chiamavamo noi, dietro viale Buoizzi, e ricordo i pomeriggi assolati tra animaletti di ogni genere, tanti altri bambini come me, e soprattutto la vasca con i pesci rossi, immancabile in ogni giardino pubblico che si rispetti.

Poi il tempo è passato, e quel luogo così ameno nelle memorie infantili è a poco a poco caduto preda del degrado e dell'incuria: le aiuole, le palme, e tutta la varietà di piante volute dai progetti dell'ingegner Onorati sono stati lasciati inselvaticare, e così la pinetina ha acquisito un aspetto abbandonato e sconsolato, vagamente tetto e anche pericoloso. Dei pavoni, va da sé, neanche più l'ombra.

Ed ecco invece la sorpresa, gradita e inaspettata, di vederlo tornare agli antichi fasti: avevo letto dell'inaugurazione e avevo visto i lavori in corso ma quando, qualche pomeriggio fa, mi ci sono addentrata di persona, devo ammettere di averne ricevuto un tuffo al cuore.

Le lame di luce che filtravano tra gli alti pini marittimi illuminavano stradicciole ben curate, panchine pulite e ordinate, aiuole colme di fiori profumati, e su tutti (oltre alla vecchia e immutata, per quanto ripulita, vasca dei pesci rossi) un grazioso laghetto centrale, da attraversare su un ponticello, secondo i dettami del giardino giapponese, illustrati da un cartello affisso poco lontano. Tornato come nei ricordi, o comunque alla stessa serena e pacifica bellezza, ho visto un pezzo importante, immerso nel cuore verde di palme, della nostra città, restituito alla fruibilità di cittadini e turisti.

Ogni grande città, priva di quel meraviglioso dono che noi abbiamo e che è il mare, con il suo conseguente lungomare, ha un parco pubblico, più o meno esteso, che diventa il polmone della città stessa e il luogo di ritrovo, dove passeggiare a piedi o in bici, dove portare nipoti e figli, o i cani a spasso. San Benedetto aveva a sua volta bisogno di questo luogo perché sebbene, come ho detto, abbia la ritemprante passeggiata lungo mare per ritemprare anima a corpo, un luogo verde nel centro cittadino è sintomo non solo di attenzione e cura verso la cittadinanza e verso gli ospiti stranieri, ma anche e soprattutto di civiltà. L'unica nota stonata l'ho trovata forse in quel giardino giapponese: anche se da sempre l'oriente affascina noi occidentali, e il mondo certo è diventato un grande paese, il nostro non poteva essere e restare semplicemente un giardino all'italiana? O meglio ancora... solo sambenedettese?

Con le palme a fare da contorno, la Palazzina Azzurra da sfondo, e le anfore della vasca dei pesci, come in una di quelle cartoline color seppia, o colorate artificialmente, con su scritto "Saluti da San Benedetto del Tronto".

Cristina Marziali



### Piuttosto che...

"Di fronte all'attuale sconvolgimento politico italiano sarebbe il caso di reagire *piuttosto che* fare come se niente fosse".

Un tempo quest'espressione avrebbe significato che, mentre l'Italia affonda nel malcostume politico, necessità vorrebbe che non ci limitassimo a far finta di niente ma al contrario reagissimo alle malversazioni. Oggi invece, per l'uso linguistico corrente e corrotto che si fa del "*piuttosto che*", il significato diventa che è, sì, necessario reagire alla corruzione ma anche fare come se niente fosse, con un evidente controsenso logico. Vero è che questo controsenso logico non sembrerebbe insostenibile nello stato confusionario prodotto da una politica moralmente degradata, ma non può essere in alcun modo giustificato su base grammaticale, perché la locuzione "*piuttosto che*" per nessuna ragione può essere equiparata alla congiunzione "e", ma neppure alla disgiuntiva "o", come i modaioli della lingua vorrebbero.

Infatti la congiunzione comparativa "*piuttosto che*", se correttamente utilizzata nel contesto della frase, afferma il primo termine a scapito del secondo, rispetto al quale assume un valore avversativo; es.: mi piace mangiare una pizza piuttosto che una bistecca = mangio con piacere una pizza ma non una bistecca. Non ci mettiamo qui a dare lezioni di grammatica, tanto più considerando che sono in genere soggetti adulti e scolari quelli che fanno un uso improprio della locuzione in oggetto. A quel che risulta, infatti, si tratta di una voga d'origine settentrionale,

sbocciata in un linguaggio certo non popolare e probabilmente venato di snobismo. Lo afferma una rappresentante dell'Accademia della Crusca, anche se non occorre arrivare così in alto per denunciare l'uso scorretto e l'abuso della novità lessicale diffusasi inizialmente - sembra - tra conduttori e i giornalisti televisivi. Da qui poi, grazie al potere pervasivo della televisione che facilmente suggestiona i singoli e le masse, è passata sulle bocche della gente comune, nobilitandosi per la sua presunta aura chic, che del resto aveva già fatto proseliti tra più o meno autorevoli rappresentanti del mondo degli affari, della finanza e della politica.

C'è chi si preoccupa perché un "*piuttosto che*" abusivamente equiparato alle congiunzioni "*e/o*" può creare ambiguità sostanziali nella comunicazione, compromettendo la funzione fondamentale del linguaggio, ma si può ragionevolmente supporre che l'espressione incriminata abbia una vita effimera, come accade quasi sempre con tutto quello che è soggetto alla moda.

Quello che mi sembra più preoccupante è il modo acritico con cui ci si lascia adescare da modelli comportamentali sballati, siano essi linguistici o altro, rincorrendo parvenze di modernità e un'eleganza taroccata. Oggi tocca a un "*piuttosto che*", domani potrebbe toccare a qualunque altro inconsulto vezzo del linguaggio e del comportamento.

C'è per fortuna chi in Internet commenta così: "In effetti ci sarebbe da considerare che "*piuttosto che*" al posto del semplice "*o*" è più lungo e quindi riempie di più la bocca di chi ha poco da dire e tende a gettare del fumo negli occhi di chi ascolta. La semplicità, quando non è accompagnata dalla sostanza, tende a complicarsi per non apparire banale. Il risultato è sempre penoso".

E chi potrebbe dargli torto?

B.T.

### SPERIMENTAZIONE, INNOVAZIONE E PARTECIPAZIONE...

#### Il piccolo principe, un nido all'avanguardia



**I**l Piccolo Principe, il nido privato della cooperativa sociale KOINEMA, convenzionato con il Comune di San Benedetto del Tronto, è un nido di grande qualità che punta a proporre percorsi innovativi e partecipativi all'insegna dell'alleanza educativa nido famiglia.

"E' sulla via delle emozioni... che ho incontrato suoni danzanti... si cresce solo se si riesce a conoscere e integrare ogni emozione che ci appartiene": è questo il concetto di fondo del progetto MUSICA... EMOZIONANDO, un percorso educativo, per i bambini e per i genitori, ideato e guidato dalla pedagoga Isabella Troiani e dall'équipe educativa del nido d'infanzia Il Piccolo Principe.

Il percorso proposto ha come protagonisti la musica (intesa come suono, come qualsiasi suono prodotto) e le emozioni tipiche dei bambini: la rabbia, la gioia, la tristezza e la paura.

Il progetto è stato ricco di momenti significativi e carichi di valenza educativa: in una prima fase i bambini hanno avuto la possibilità di esplorare liberamente il suono (con strumenti ed oggetti non convenzionali creati dalle educatrici) e successivamente hanno sperimentato come questi suoni potessero essere il veicolo per arrivare a conoscere ed esplorare le loro emozioni. Momento particolarmente entusiasmante di questa prima fase è stata la giornata "artisti...per un giorno": un gruppo di musicisti hanno trascorso la mattinata con i bambini, nei locali del nido, ed hanno messo in "dialogo" i loro strumenti con l'originalità dei suoni prodotti dai bambini con gli oggetti e strumenti loro. Parallelamente, la sera, i genitori hanno partecipato ai laboratori loro riservati in cui non solo hanno vissuto le stesse esperienze dei propri figli ma hanno avuto la possibilità di vivere un momento di forte condivisione sia con gli altri genitori che con le educatrici. L'esperienza è stata unica per tutti, bambini, educatrici ed artisti.

La conclusione del progetto Musica...emozionando" si è svolta giovedì 29 luglio con la "performance teatrale" dei genitori che, nei panni di attori ed artisti, hanno messo in scena "Il paese della noia" una storia inventata dai bimbi e da mamma e papà, storia che un po' raccoglie tutto il senso del percorso.

Il Paese della noia è quel posticino in ognuno di noi in cui viviamo separatamente le emozioni, ignorando l'una l'esistenza dell'altra. Questo paese, però, ha un grande capo, capo-cuore, che si dà da fare per organizzare una gran festa, piena di suoni e balli in cui questi abitanti un po' particolari, tristezza, rabbia, gioia e paura possano finalmente conoscersi e ballare all'unisono. La storia è un po' la metafora di ognuno di noi: si cresce solo se fin da piccoli siamo abituati a dialogare con le nostre emozioni, ad accettarle



tutte, anche quelle un po' "scomode", per integrarle dentro il nostro "cuore".

La festa è stata un vero successo: molta la partecipazione, non solo di chi si è improvvisato regista, attore o scenografo, ma di tutte le famiglie.

**STUDIO GRAFICO**  
**TEL. 0735 82608**  
**Viale Colombo n. 28**  
 (vicino al ristorante Chichibio)  
**cartacarbo@tiscali.it**

Biglietti da visita • Striscioni pubblicitari

Volantini • Manifesti • Scritte adesive

Partecipazioni e tableau per cerimonie

Realizzazione loghi e marchi • Timbri

Targhe per premiazioni e studi professionali

Piccoli oggetti artigianali





# La Festa della Madonna della Marina 100 anni fa

di Gabriele Cavezzi

Ancora una volta, grazie all’impegno dell’Amministrazione Comunale e di associazioni di volenterosi, tra cui soprattutto il nostro Circolo, anche quest’anno la Festa della Madonna della Marina ha avuto svolgimento con grande risalto, ricca di iniziativa e di manifestazioni che hanno attratto numerosi turisti e fatto rivivere ai sambenedettesi un momento di partecipazione collettiva di forte impatto emotivo.

La Festa della Madonna della Marina, fissata nell’ultima domenica di Luglio, salvo le interruzioni nei periodi bellici della prima e della seconda Guerra Mondiale, ha avuto una continuità secolare da quando, Mons. Francesco Sciocchetti, curato della chiesa omonima, volle dare all’evento una visibilità totale, rispetto a quanto avveniva prima, non solo con la processione, ma anche con iniziative di svago e di attrazione turistica per le quali trovò fattive collaborazioni in alcuni concittadini, molti dei quali di prestigio sociale. Siamo all’inizio del secolo XX, quindi cento anni fa, e San Benedetto stava assumendo un ruolo importante, oltre che nel settore marinaro, in quello turistico, grazie anche alla presenza dello Stabilimento Bagni.

Di quei primi momenti ci piace riportare una cronaca apparsa sul “Corriere Piceno” dell’estate del 1901, che dà il senso di questa



La festa della Madonna della Marina 2010

“nuova frontiera” della memoria e dell’accoglienza. Nell’articolo non si fa minimamente menzione del nostro curato, ma conosciamo la connotazione laica del foglio ascolano, per cui fu già una grossa concessione parlare

dell’aspetto religioso della festa. In un’altra cronaca, infatti lo stesso corrispondente aveva fatto cenno ad un convivio tenutosi allo Stabilimento Bagni a cui avevano preso parte il Prefetto ed il Vescovo di Ascoli, quest’ultima presenza vista come una novità, in relazione al clima di lontananza tra i poteri civili e quelli religiosi che si respirava in quegli anni.

**Le feste – La colonia bagnante. Un’evasione – San Benedetto del Tronto, 2 Agosto (1901)**

*Eccovi qualche nota estiva...da questa spiaggia che tenne e tiene ancora il primato dei lidi marchigiani – da qui dove si godono salute, ossigeno, vita, delizie...dove i medici sono condannati con generale tripudio alla più assoluta inazione!*

*C’è gente assai; sono già qui numerose famiglie romane, abruzzesi e marchigiane, le altre attendono le feste imminenti di S. Emidio prima di scendere in massa.*

*Intanto lo stabilimento balneare è il ritrovo più gradito nelle splendide serate – e all’interno agiscono due baracconi, l’uno dell’Alfonsi e l’altro del Marsili, che per nobile gara nei prezzi formano la gioia delle altrui tasche.*

*Ma fuori la lista –mi sento gridare – e sia – riporto però i soli nomi che ho nel taccuino, implorando il beneficio delle attenuanti per le involontarie omissioni: Manzoni – Lironcorti – Tapperini – Bizzoni – Husson – Piccinini – Merli – Premoli – Dari – Vozzi – Trivellini – Menichelli – Tartufoli – Montaboldi – Desimoni – Storchi – Albanesi – Chauvet – Sacconi – Giurati – cav. Moderati – Giampaoli – Ferri – Bagnara – Vittori – Panichi – De Martinis – Forti – Brancadoro – Luciani – Tattoni – Cantalamessa – Mercolini – Passamnti – Livraghi – Leopardi – Bossart – Grilli – Fantoni – Rocchi Lanoir – Cardi –Desantis – Ferrari – Riginelli – Bruschi – Gusolini – Voltattorni – Silvestri – Guidi – Piacentini – Palestini – Valentini – Pellegrini – Saladini – Rossi – Leti – comm. Paci – Martini – Veniero – Silvestroni – Malmignati – Chiantiesi – Lagalla – del Bello – Soccorsi – Pignaroli – Gazzelloni – Tomassetti – Funari – Malatesta – Giammanco – comm. Feliziani direttore della “Vera Roma” – Mosca – Ferretti – Onofri – Nonnis – Mariotti – Palmeri – Ercolani, ecc. ... etanti altri i cui nomi mi sfuggono, essendo ancora intontito delle feste popolari che qui ebbero luogo pochi giorni or sono con il concorso di immensa popolazione. La grande attrazione...la tombola di Tremila lire...estratta il 27 corr.*

*Ecco i fortunati vincitori: Cinquina di L. 500 Valeri Giustino di Nereto – Tombola di L. 2500, Postacchini Giulio di Monsampolo,*



La festa della Madonna della Marina 2010

*entrambi contadini. Furono vendute 11027 cartelle. Applaudite e festeggiate le due bande musicali – quella di Grottammare diretta dal maestro Colcerasa – la Sambenedettese, da poco vigorosamente ringiovanita, e “ripulita” – come suol dirsi – dall’egregio maestro Di Domenico.*

*I fuochi artificiali, preannunciati con romantico e poetico programma, e preparati artisticamente dal valente Tombolini d Fermo – riuscirono bellissimi: senonché lo sparo ebbe luogo a soverchie pause, che infine si fecero dimenticare da una chiusa serrata e tonante.*

*Non mancarono neppure le scappate di palloni – caricature e globi lucenti del Pallunto di Castellammare –...che presero la via di Grottammare e la ricca ed elegante illuminazione del viale Secondo Moretti, eseguita dal bravo Pallottini di Carassai.*

*Queste feste popolari dedicate alla Madonna della Marina - la poetica protettrice dei Marinai – ebbero pure una processione religiosa dove primeggiò, per eleganza e valore artistico, un carro trionfale raffigurante un legno peschereccio; lavoro bellissimo del vostro concittadino Mariano Feliziani.*

*Le corse al fantino si fecero nel dì della fiera del 30 Luglio, nel pomeriggio, sotto la direzione del console Palestini e dei sig.ri Merlini, Cameranesi, Cerboni.*

*Vinse il primo premio il cavallo “Nino” montato da Amadio Giovanni, di proprietà di Parracciani Gustavo di Castel di Lama – il secondo premio toccò al cavallo “Arno” montato da Minnucci Ciro, di proprietà di Rocco Di Fonzio di Pianella.*

La cronca si conclude con la notizia della fuga nella notte di undici cani... rinchiusi nel carcere leggero... del Comune.

La poesia di ANTONIO CAPRIOTTI si è classificata  
Prima per la provincia di Ascoli Piceno e Fermo  
nel 22° Premio Letterario Varano 2010  
sez. A (Poesia nei vari dialetti marchigiani)

## Lu vinde e la lóna

O vè da mare o vè da le mendagne  
lu vinde passe, scòrre, se recìommele  
pe le strade e só i cuppe, sòffie  
e fa rrmòre; spèzze i rame e jò mmare  
fa la schiòme a l’ònnne, capòte le langètte  
e cacche vòte se le porte vi’.  
Fa i despitte lu vinde e ppu  
sparésce e se scòrde sóbbete de tótte.

La lóna mmice brélle zétte zétte  
da lendane e camméne a céche a céche  
só lu cile: garde tótte, ma pare  
probbie che nen gne ne mbòrte ccuse  
de quajò - eppòre nghe lla facce ngandate  
ngénne dendre a lu còre mi nda na feróte.

## Il vento e la luna

Venga dal mare o dalle montagne  
il vento passa, scorre, si rotola  
per le strade e sui tetti, soffia  
e fa rumore; spezza i rami e sulla riva  
fa la schiuma alle onde, rovescia le lancette  
e talvolta se le porta via.  
Fa i dispetti il vento e poi  
sparisce e si dimentica subito di tutto.

La luna invece brilla zitta zitta  
da lontano e cammina piano piano  
su nel cielo: guarda tutto, ma sembra  
proprio che non gliene importa nulla  
di quaggiù – eppure con quella faccia incantata  
mi brucia dentro al cuore come una ferita.

Nota critica:

*Il brano è una delicata tessitura elegiaca (con innesti di drammaticità risolta però in ironia) in cui lo sguardo si lascia attrarre dalla suggestione di due anime interattive di una natura evocatrice di un profondo psicologico: il vento – mobile e dinamico – che sconvolge il cerchio sensibile dell’apparire e poi scompare, come una labile forza entropica, e la luna (immobile e diafana) il cui enigmatico volto di sfinge lascia però intrasentire la grande madre uranica... il paesaggio dell’anima si ricompose infine in armonia nella rimemorazione del senso dionisiaco del mistero notturno. (Alessandro Centinaro)*

## Un ricordo della mia infanzia



Lenta la neve fiocca, fiocca...  
E’ solo il titolo di una nota poesia, ricordo che l’avevo studiata in quarta elementare ed aveva suscitato in me intense emozioni e poiché fin da piccola, i miei giochi preferiti erano: fare la maestra e organizzare recite, ho pensato subito di sceneggiare la poesia appena imparata, insieme ai miei compagni. Mi occupavo di tutto: dalla regia, alla scenografia, dai vestiti da indossare ai luoghi dove recitare. Le parti erano già assegnate: Gabriella doveva interpretare la vecchia che dondolava la “zana”, la sorella piccola era il bimbo che piangeva nella culla, inoltre avevo preparato una

cesta piena di pezzetti di giornale che dovevano servire per fare la neve che “fioccava”. Tutto era pronto, la scena si svolgeva davanti al portone di casa della mia amica, sopra c’era un balcone dove avevo sistemato la cesta con la neve e avevo convinto un compagno a farla cadere lentamente, durante la recita, gli spettatori battevano le mani, si comincia: la voce fuori campo che declamava la poesia era mia, la vecchia dondolava la culla e cantava: “Intorno al tuo lettin c’è rose e gigli...”, il bimbo piangeva con il dito in bocca, la neve fioccava lenta, lenta, ma poi la quantità è aumentata e sul più bello si affaccia dal balcone “quel burlone” del mio amico gridando: “Franca, la neve sa’ fenete”! E giù butta dal balcone la cesta, proprio sopra alla vecchia e al bimbo che colpito in pieno piangeva veramente!

Franca Falgiatore Seghetti

## Il Comune saluta e ringrazia i suoi turisti più fedeli

Stamane, martedì 24 agosto, San Benedetto del Tronto ha reso omaggio ad alcuni dei suoi turisti più affezionati, che scelgono la Riviera delle Palme come località per le proprie vacanze da ben 40 anni. Il Sindaco Giovanni Gaspari, in compagnia dell’assessore al turismo Domenico Mozzoni, ha ricevuto i signori Antonio e Dina Nonnato da Milano, Rocco e Lia Cassano da Potenza, Renata Contolini da Verona alloggiati all’Hotel Relax, e i signori Rino e Anna Bartolini da Roma dimoranti presso l’Hotel Madison. Al termine di un breve ma cordiale colloquio, il primo cittadino ha consegnato ai sette villeggianti una pergamena di ringraziamento per la fedeltà e l’affetto dimostrati nei confronti della città, insieme ad un libro fotografico dal titolo “Come siamo cambiati”, dedicato al raffronto tra la San Benedetto di ieri e quella di oggi. Gaspari ha così salutato i suoi ospiti: “Voi avete un visione privilegiata della nostra città: venite qui in agosto, mancate per i restanti mesi dell’anno e, quando ritornate

l’estate successiva, potete constatare meglio di chi ci vive ogni giorno i cambiamenti e, si spera, i miglioramenti di San Benedetto. Ed è anche grazie a voi che la nostra città dimostra di avere un rapporto di fidelizzazione altissimo con i propri turisti”. L’assessore Mozzoni, nella doppia veste di amministratore pubblico e di operatore turistico, ha aggiunto “Se il turismo di San

Benedetto va bene il merito è anche degli albergatori che svolgono egregiamente il loro lavoro e offrono la migliore ospitalità ai propri clienti che, soddisfatti del servizio, ritornano”. E gli ospiti confermano, nelle parole della signora Dina Nonnato, che “questa città è il posto perfetto per trascorrere l’estate con i propri figli, ed anche per chi si avvia verso un’età meno giovane”.







## DOTT. LORENZO GIORGI - UN CITTADINO DA RICORDARE

Dopo una lunga malattia, l'11 agosto scorso ha cessato di vivere all'età di 85 anni il dott. Lorenzo Giorgi, già veterinario ispettore comunale con incarichi sul mattatoio e veterinario

di porto presso la dogana locale per la verifica dei prodotti ittici di importazione.

Ma non è sull'aspetto professionale che intendiamo soffermarci, sebbene non ci sfugga l'importanza del ruolo che ebbe a ricoprire e che svolse sempre con impegno scrupoloso ed attento. Quel che riteniamo giusto ricordare ed evidenziare è l'impegno civico che egli ebbe a svolgere generosamente in favore della comunità sambenedettese ricoprendo per circa undici anni (1966-1977) la carica di Presidente del Consiglio di amministrazione del nostro ospedale civile, **dopo** aver assolto quella di consigliere, nella presidenza del prof. Voltattorni, nel quinquennio precedente.

In tale sua funzione promosse la costruzione di nuovi padiglioni e l'ampliamento mediante corsi dei nuovi reparti di ostetricia e ginecologia, pediatria, ortopedia, laboratorio di analisi cliniche e sezioni di oculistica, otiatria, neurologia, immunologia, - con il relativo centro trasfusionale - e la farmacia interna; diversi di questi presidi furono da lui fortemente voluti ed istituiti ex novo.

Ebbe un rapporto di collaborazione con le organizzazioni sindacali, insieme alle quali promosse e realizzò molte iniziative di carattere promozionale della classe paramedica, tra cui la prima Scuola per Infermieri Professionali della Provincia di Ascoli Piceno.

Perseguì gli obiettivi con tenacia e determinazione inserendosi tempestivamente in tutti i canali finanziari statali che la Cassa del Mezzogiorno poneva a disposizione. Riuscì a guidare un consiglio politicamente eterogeneo che comunque apprezzava la sua capacità di iniziativa accordandogli sempre la massima fiducia. Affrontava i problemi organizzativi della nuova struttura con piglio pragmatico, sempre attento a rimanere nel solco della legalità.

Uno dei pregi che lo caratterizzò fu quello di rifiu-

tare ostinatamente di riscuotere l'indennità legata alla sua carica ritenendo il suo impegno un atto di volontario civismo. In un secondo tempo, per spegnere le critiche che gli venivano rivolte dai suoi consiglieri che percepivano i vari gettoni di presenza, destinò i proventi della sua carica al finanziamento dei due busti in marmo dedicati alla benefattrice della villa e dell'area su cui sorge l'ospedale, cioè la N.D. Agata Voltattorni, ed al Padre Gioacchino Pizzi, storico sacerdote a cui si deve l'ottocentesca vecchia infermeria-ospedale creata nel 1850. Entrambi i busti sono tuttora esposti nell'ampio atrio del nosocomio. In memoria di sua madre destinò parte dei proventi all'allestimento di una camera del reparto di pediatria.

Gentiluomo dinamico e spigliato coltivava amicizie durature e sincere tra gli appartenenti ai vari ambienti sociali in cui esercitava la sua attività professionale e di amministratore pubblico. Cordiale, aperto, arguto, sportivo, facile al sorriso, era solito accogliere i suoi interlocutori con battute appropriate che aprivano la strada a colloqui attuali e di interesse generale.

Non si è arricchito, non ha fatto incetta di cariche pubbliche per usufruire di ricche prebende e non ha perseguito carriere politiche pur avendone

avuto ampia possibilità.

Egli deve essere ricordato come uomo che ha donato alla città il suo impegno appassionato ed attento senza nulla pretendere se non l'apprezzamento e la stima dei suoi concittadini.

Ai familiari, a cui rimane l'orgoglio di aver condiviso le vicissitudini di una persona integerrima che ha contribuito in maniera notevole alla costruzione di una realtà sanitaria di cui beneficiano migliaia di persone, giungano attraverso il nostro giornale le condoglianze di tutta la comunità del Circolo dei Sambenedettesi.

Vibre



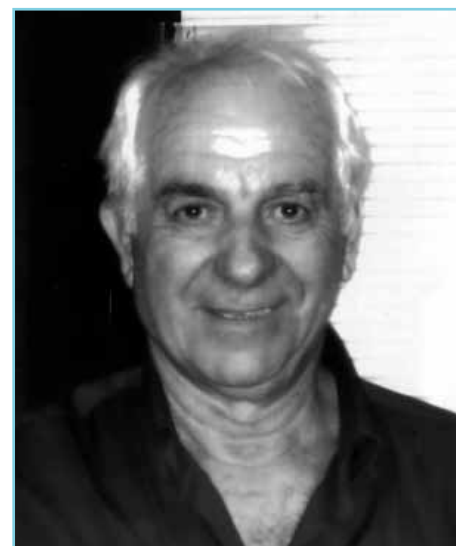
## ELIO DEL ZOMPO, uno dei tanti simboli della marineria sambenedettese che ci ha lasciato

Il 19 Maggio scorso, dopo una breve quanto letale patologia, si è spento all'età di 66 anni Elio Del Zompo, figura emblematica della marineria sambenedettese, discendente di una delle famiglie più rappresentative di quel contesto.

Negli ultimi tempi si era dedicato alla vita associativa, assumendo la carica di presidente del Circolo "Mare Bunazze" ed è stato il suo successore, Rosetti Eugenio, a decantare le doti di grande capacità organizzativa, del particolare senso di amicizia che sapeva trasmettere a tutti, dell'atteggiamento di serietà e schiettezza con cui assumeva tutte le decisioni e promuoveva le iniziative. Erano doti che egli possedeva nel suo DNA, sperimentate e praticate come uomo di mare, nella città dedicata alla pesca, prima al servizio dei superiori, poi come ufficiale nella pesca atlantica. Aveva sperimentato anche l'esperienza di armatore con una barca di sua proprietà, rinunciando poi a questo ruolo per ritornare al servizio di altri imprenditori, l'ultimo dei quali è stato Vittorio Marchegiani, a bordo del motopeschereccio "Madonna di Pompei". Una particolarità che molti ricordano è stata la sua pratica innovativa con l'adozione della pesca "all'Americana" sperimentata e quindi impiegata in molti spazi oceanici.

Tutto questo non lo ha distolto dalle cure per la sua famiglia, nei riguardi della moglie e delle sue due splendide figlie, prodigandosi molto anche nell'ambito delle mura domestiche per far crescere moralmente ed intellettualmente la sua discendenza.

Un ricordo particolare, che si aggiunge a quello del Circolo dei Sambenedettesi, viene ovviamente dal Circolo "Mare Bunazze", che è orgoglioso di queste eredità morale. Ed è proprio questo, attraverso un suo socio, il celebre poeta dialettale sambenedettese Giovanni Quondamatteo, che gli ha voluto dedicare una poesia... con una sguardo rivolto "lassù", proprio per non dimenticare... come ci ha scritto Rosetti che ci assicura di voler dare continuità a quell'esempio.



### A recùrde de Elio

Dopo avè tande sufferte,  
culpète da brotta mmalati,  
lu core de Elio s'ha fermate,  
ma derétte m'Paradése ha velate.

E 'mbetì esse deversamènde,  
jère troppe bbune lu presedènde;  
bbrave, affabbele, educate,  
n'decì maje na parola sgarbate;

benvelute da totte e stemate,  
jère pòrbie nu signòre nate.

L'amèche Elio, quanne ss'ha murte,  
d'anne ne tenì mène de settande.  
Pe la mòje e le féje c'ha piande tande,  
lu delòre ha state troppe furte.

Lu dé che ss'ha fatte lu fenerale,  
i socie de lu ciercule "Mare bunazze"  
amécie, cunesciènde e tande atre,  
totte lòche 'la cchisceje ha rrendrate.

Velari scrève nu fiome de parola,  
ma mmé so cummòsse e nne le trove,

Giovanni Quondamatteo

Il Circolo dei Sambenedettesi ed il Circolo  
"Mare Bunazze" associati nel ricordo

## L'immatura morte dello scultore Ubaldo Ferretti

La notizia della morte dello scultore **Ubaldo Ferretti**, l'11 agosto 2010, ci ha lasciato sgomenti data la sua giovane età, appena cinquantacinquenne, ed anche perché la notizia della sua grave malattia si era poco diffusa. Ci rimangono il suo sorriso e la sua cordialità,



doti non comuni in un artista del suo valore che normalmente viene rappresentato taciturno e schivo.

La nostra conoscenza data al 1993, quando fui incaricato dal comitato, costituitosi a tale scopo, di contattare **Ubaldo Ferretti** per la realizzazione di una statua della **Madonna del Soccorso da porre all'ingresso dell'Ospedale Civile**. L'artista era ormai conosciuto ed apprezzato da noi per le opere realizzate presso la chiesa di **San Pio X, specie per il monumentale Crocifisso** "nel volto del quale è raccolta la solare pienezza della fede nella dolcezza d'una consapevole offerta, appena agitata dalla suggestione della capigliatura". (Un'arte per la preghiera)

Ubaldo Ferretti era nato nel 1954 e fin da giovanissimo aveva evidenziato attitudini per la scultura; aveva frequentato l'Accademia delle Belle

Arti in Roma, ove era diventato **discepolo di Pericle Fazzini**. Aveva esposto per la prima volta a Macerata nel 1980. Nel 1982 iniziò il grande ciclo di altorilievi nel convento francescano di Grottammare, illustrando la vita di Cristo, di San Francesco e il Cantico delle Creature. Ha inoltre eseguito numerose opere di scultura per varie chiese nelle Marche, Toscana e Repubblica di San Marino, ma anche in Abruzzo, dove rimane celebre e molto visitata la **Via Crucis presso la Chiesa "Madonna dello Splendore di Giulianova**, e quindi nel Lazio, Liguria, Sardegna, Sicilia, Umbria, Grecia, Uruguay.

**Noi del Circolo dei Sambenedettesi lo ricordiamo, particolarmente, per aver partecipato nel 1998 al concorso per la realizzazione del "Monumento ai caduti e dispersi in mare", risultando primo ex equo.**

Della sua arte così è stato scritto: "Per tutti gli appassionati di Storia dell'Arte la visione delle

opere di un artista, non presente nei testi ufficiali ma di grande talento e le cui opere ormai cominciano a diffondersi in gran parte del nostro paese ed anche all'estero, sarà una scoperta piacevole e costituirà un arricchimento culturale. Allievo di Pericle Fazzini e suo compaesano ha ereditato dal maestro le tecniche e le metodologie di lavoro ma alle opere comunica una sua impronta personale e infonde loro un'anima che traspare dall'espressione dei volti, dai panneggi e dal tormento delle forme. Lavora attualmente in modo preminente per le chiese dove nonostante il numero notevole di opere prodotte non si ripete mai. Il suo talento comunque esplode quando lo si lascia libero di spaziare in temi non fissi. (D. Pomili)

Noi del Circolo dei Sambenedettesi partecipiamo al dolore comune per l'immatura scomparsa di un valido artista ed esprimiamo sentite condoglianze alla moglie e ai figli.

P.P.

INFISSI METALLICI

**METAL SASSO** di Sasso Antonio

Lavorazione Artigiana Ferro e Alluminio



METAL SASSO di Sasso Antonio

Via De Gasperi, 1 - (Zona Industriale)  
63030 ACQUAVIVA PICENA (AP)  
Telefono 0735 594551



# Accadde... ieri e oggi

## La sponsorizzazione non è nata oggi



La sponsorizzazione è entrata nel nostro sistema pubblicitario e economico come metodo corrente per realizzare opere pubbliche di piccolo o grande interesse sociale. Si può affermare che senza questo tipo moderno di sovvenzione sarebbe impossibile portare a conclusione o solo progettare un'iniziativa di grande utilità collettiva in vari ambiti.

Ma siamo convinti che sia nata oggi o è in qualche modo contemporanea alla nostra esistenza? Direi proprio di no.

Nella civiltà greca, ben documentate nei secoli V e IV a. C., erano in vigore le "liturgie", che erano prestazioni pubbliche, imposte dallo Stato ai cittadini più ricchi, come forma di tassazione particolare. Si ricorreva a questo contributo da parte dei privati abbienti perché nel bilancio della polis certe spese non erano contenute nel capitolo del bilancio. Nessun cittadino dotato di un certo censo, e per questo iscritto in un apposito elenco, poteva sottrarsi a simili prestazioni. Le più comuni, quelle che ricorrevano ogni anno, erano le "liturgie" ordinarie. Partiamo dalle più semplici e meno costose e arriviamo alle più complesse che richiedevano consistenti fondi. Il "Ginnasiarca" era quel cittadino che doveva a sue spese raccogliere e far esercitare con relativo costo per il nutrimento i componenti delle squadre destinate a incontrarsi in determinate ricorrenze religiose e civili. Come si vede uno sponsor dei nostri giorni che finanziava gare di atletica, in preparazione allo svolgimento di una consistente parte del programma di feste. L'"Architeorico" era quel cittadino che aveva l'incarico di sostenere le spese di rappresentanza quando lo Stato organizzava manifestazioni o sacre legazioni da inviare alle feste in altri Stati per essere decorosamente presente.

L'"Estiatore" aveva l'obbligo di offrire, sempre a suo carico, un banchetto alla propria tribù, corrispondente al nostro quartiere, nella ricorrenza di feste e solennità stabilite.

Come se oggi, uno sponsor del quartiere si assumesse tutte le spese per allestire un ricco banchetto durante una festa patronale.

Il "Corego" è il cittadino, piuttosto ricco e anche competente, che raccoglie un coro, lo affida a un maestro, che ha il compito di predisporre un coro drammatico e musicale; deve, inoltre, scegliere il poeta e il musicista, provvedere al reclutamento di attori capaci, predisporre quanto necessario per i vestiti e l'allestimento scenico. Si è calcolato che la spesa poteva raggiungere le tre o quattromila dramme! Tra le ordinarie, perché si svolgevano ogni anno, questa era la più costosa e la più prestigiosa. Immaginiamo, mutatis mutandis; uno sponsor che oggi finanzia l'intera stagione lirica alla Scala di Milano.

C'erano altre e molto più gravose "liturgie" straordinarie come la "Triarchia". Il "triarca" doveva allestire e fornire allo Stato una trireme in pieno assetto; oltre a fornire una nave, procurava la ciurma e restaurava la nave in caso di necessità. Ma questa imposizione si pretendeva solo in tempo di guerra e a cittadini molto facoltosi.

Che tutti i cittadini iscritti all'albo volentieri si caricassero di simili imposte è inutile chiederse. Ma allora vigeva il costume di denunciare anche in forma anonima chi si sottraesse alla "liturgia" imposta. Ed erano guai!

Ci si chiede: senza considerare questo tipo di tassazione dello Stato a beneficio del pubblico, che partecipava gratuitamente a feste e spettacoli, quale convenienza aveva l'obbligato finanziatore? L'aveva, e come, il suo tornaconto. Si faceva eleggere prima o poi a un'alta carica dell'Amministrazione pubblica o militare (stratego in tempo di guerra). Contribuiva, insomma, a pagarsi la sua campagna elettorale.

(historicus)

# L'importanza di credere e lavorare a un progetto sanitario di qualità del nostro territorio

Alcuni mesi fa scrissi un articolo su questo giornale su che cosa significasse la politica sanitaria di "Area Vasta" per la nostra Regione e per il nostro territorio in particolare. Area Vasta significa offrire servizi per la popolazione che vive nel territorio corrispondente grosso modo alla nostra Provincia (circa 200.000 persone), concentrando alcuni servizi nell'Ospedale di Ascoli e altri in quello di S. Benedetto, integrando i due in un'ottica di ottimizzazione di risorse (che purtroppo sono e saranno sempre più scarse), senza per questo penalizzare la qualità, anzi aumentandola. In termini più tecnici si definisce come la creazione di "Hub e spoke", ossia un centro (hub) su cui concentrare il trattamento di una patologia, raggiungendo una massa critica di casi e di specializzazione, mentre sull'altro (spoke) ne ricadono gli effetti.

Un esempio classico è la concentrazione di tutti i casi di cardiopatia ischemica acuta (gli infarti) del territorio nell'Ospedale di Ascoli, dove esiste "l'Emodinamica" che consente il trattamento di elezione, cioè l'angioplastica primaria, in grado di salvare tante vite. Questo implica però che nell'altro ospedale, (che funge in questo caso da spoke), debba esserci un servizio complementare altrettanto importante come la "Riabilitazione cardiologica" che diventerà a sua volta per questo servizio l'hub, il centro, per tutto il territorio (cosa però non ancora realizzata).

Si capisce bene che è e deve essere un gioco di equilibri e di pari dignità dei due nosocomi, in cui le scelte politiche, intese come risorse da mettere in campo, e soprattutto tecniche (che devono rimanere nelle mani dei tecnici e certamente non dei politici) contano tantissimo.

Ora, lo scorso luglio, la Giunta Regionale ha deliberato la "proposta del piano socio-sanitario" valevole per il triennio 2010-12. Tante le novità, tra cui il parziale accorpamento dei servizi sociali in ambito sanitario, la soppressione dell'ARS (Agenzia Regionale Sanitaria), l'aggiunta all'elenco degli Enti del SSR sia dell'INRCA sia dell'Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Marche Nord" (che integra gli ospedali di Fano e Pesaro) già istituita dalla l.r.21/2009, modifiche all'organizzazione in Area Vasta con maggiori poteri di delega da parte dell'ASUR...

...e l'"Azienda Ospedaliera" Ospedali Riuniti Marche Sud" che doveva integrare i due ospedali di Ascoli e S. Benedetto (già deliberata dalla giunta regionale la n° 805 del 18 maggio 2009) che fine ha fatto???

Azienda ospedaliera significa avere autonomia economica, amministrativa, gestionale, è l'occasione per colmare finalmente quel divario di investimenti per il sud delle Marche, da tutti lamentato, e riconosciuto dallo stesso assessore regionale Mezzolani nell'ultimo Consiglio Comunale aperto sulla Sanità.

Grande è quindi la preoccupazione, non solo mia, che i tempi per la sua realizzazione si dilatino oltre misura: bisogna crederci, lavorarci senza tirar fuori improbabili Ospedali di vallata che non sono previsti in nessun Piano Sanitario e per il quale sono necessari finanziamenti enormi, che in questi tempi di crisi economica, sono un'araba fenice. Facciamo funzionare intanto al meglio ciò che abbiamo, poi si vedrà.

Circa due anni fa misi all'ordine del giorno della V commissione consigliare, che presiedo, questi temi, proprio per informare tutte le forze politiche e la cittadinanza, temendo proprio un insufficiente, diciamo così, potere contrattuale con la Regione, ma non vennero condivisi e quindi il tutto si bloccò.

**Informare e sollecitare la partecipazione** è il motivo per cui, ora come allora, sto scrivendo queste righe.

Informazione e partecipazione necessaria e invocata in ogni decisione pubblica, ora più che mai se abbiamo a cuore il futuro della Sanità del nostro territorio.

Palma Del Zompo

Presidente commissione comunale Affari Sociali-Sanità



Da "Ttingolo" - Proverbi, strofette e detti sambenedettesi -  
Edito dal Circolo nel 1997 riportiamo

683 — QUANNE COCCIÓNI CIAVÈTTE DENARI CIAVÍ AMÉCE, PARINTE E

CUMPARI. QUANNE COCCIÓNI NEN CIAVÈTTE PPIÓ GNENTE PERDETTE  
AMÉCE, CUMPARI E PARENTE!

Finchè "coccioni" ebbe denaro, ebbe amici, parenti e compari. Quando  
"coccioni" non ebbe più nulla perse amici, compari e parenti!

\*\*\*\*\*

705 — LU PATRÓ ME DETTE NU PIATTE DE MACCARÓ; ME CE GRATTÉTTE  
MMECCÒ DE CASCE, JÉ SE REPPETTE LA GRATTACASCE!

Il padrone mi diede un piatto di spaghetti, mi ci grattò un po' di formaggio,  
ma gli si ruppe la grattugia!

\*\*\*\*\*

Negli uffici pubblici il cittadino non è un individuo, ma una pratica ...

\*\*\*\*\*

Il ritardo è sempre un'offesa, un atto di villania verso gli altri perché  
spesso è alterigia, indifferenza, prevaricazione.

## GRUPPO MARCONI

Logistica integrata del freddo

Contrada Sgariglia  
63039 - Porto D'Ascoli (AP)  
Tel. 0735-75991 Fax 0735-759999

Web: [www.gruppomarconi.it](http://www.gruppomarconi.it)  
Email: [info@gruppomarconi.it](mailto:info@gruppomarconi.it)



**ISCAR** Funi Metalliche  
DEI F.LLI ROSETTI S.R.L.

64010 COLONNELLA (TE) - tel. 0861 748981 - Strada Bonifica Tronto km. 2+800 da incrocio SS 16



# Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche

## VITA DI PROVINCIA



Nell'esplorazione quasi giornaliera degli umori dei nostri concittadini su problemi di interesse generale, riscontriamo delle stratificazioni ambientali il cui collante è dato spesso dall'appartenenza politica dei vari gruppi per cui un certo episodio è diversamente interpretato e discusso secondo le convinzioni ideologiche di ciascuno. Non si tratta in realtà di un fenomeno strano perché in definitiva, non esistendo mai una verità assoluta che non sia frutto di culture diverse, la discussione consente di approfondire ed affinare i temi oggetto di attenzione per giungere qualche volta a conclusioni condivise. Questo sondare e sviscerare argomenti di attualità, vuoi di interesse cittadino o vuoi di interesse generale, è uno degli aspetti più frequenti e positivi della vita di provincia dove avendo l'opportunità di incontrarsi con frequenza quasi giornaliera tra amici o gruppi di essi si finisce con il familiarizzare e comprendere le ragioni altrui nel rispetto delle proprie convinzioni. Il conoscersi, confrontarsi, dialogare è un atto di cultura generale che favorisce l'accrescersi della stima reciproca perché ci induce ad aprire il cuore e la mente verso le ragioni degli altri. Se non vogliamo angustiarci con meschini pregiudizi chiudendoci in presuntuose convinzioni che ci fanno ritenere di essere sempre nel giusto, è indispensabile e necessario acquisire un'apertura mentale che ci induca ad accogliere e valutare anche le ragioni altrui. Potrà sembrare strano, ma tutto ciò accade giornalmente anche sotto i nostri occhi allorché ci si incontra tra gruppi di amici nelle passeggiate serali che concludono le nostre giornate. Infatti, pur sapendo che la comitiva con cui ci si imbatte la pensa diversamente da noi, ci si saluta francamente e con reciproco rispetto. In fondo è questa constatazione che rende amabile ed apprezzabile la nostra quotidianità. Quanto saremo sempre più consapevoli di questa realtà, meglio apprezzeremo la bellezza della vita di periferia anche nelle sue inevitabili carenze. D'altra parte, accertato che la perfezione umana non esiste, coltivarla di buon grado quel che la sorte ci ha riservato e che noi giornalmente cerchiamo di migliorare perché, in definitiva, è in tale pacifica accettazione che ci assicuriamo un'esistenza relativamente tranquilla.

## LA POLTRONA DEL SINDACO

Gestire il patrimonio pubblico con la qualifica di Sindaco è certamente una funzione molto complessa che scaturisce da una serie di equilibri politici, burocratici e finanziari in attuazione di programmi, intese, obblighi, tradizioni ed opportunità che si presentano nel corso del mandato amministrativo. Se questo è indubbiamente vero per il capo di un comune piccolo o grande che sia del nostro hinterland, per quanto riguarda la realtà sambenedettese i problemi si moltiplicano a dismisura perché oltre a dover operare per il raggiungimento delle finalità elencate nel programma elettorale che ha dato luogo alla nomina di sindaco si aggiungono le infedeltà, i ricatti ed i complotti posti in essere dagli stessi consiglieri di maggioranza. Ne abbiamo avuto clamorosa conferma con le dimissioni del



Sindaco Martinelli che pur avendo realizzato cospicue opere pubbliche di rilevante valore turistico — ambientale, è stato costretto al ritiro non già da una opposizione accanita ed opportunistica, ma dai suoi stessi consiglieri di maggioranza che lo hanno tempestato quasi tutti i giorni nelle cronache giornalistiche locali con critiche pretestuose, meschine ed infondate. L'attuale Sindaco non ha ancora subito la stessa sorte solo grazie al salvataggio di alcuni consiglieri di minoranza che hanno anteposto gli interessi generali della città al loro impegno di opposizione; sicché più di una volta votando conformemente alla residua maggioranza hanno impedito l'avvento del commissario Prefettizio con grave scorno e disdoro per quanti di notte tempo avevano congiurato per la sua sconfitta. Non intendiamo in questa sede esprimere giudizi sulla efficienza dell'attuale amministrazione, ma solo evidenziare le difficoltà che incontra qualsiasi Sindaco della nostra città perché non può fare affidamento sulla lealtà dei componenti la propria cordata. A questa constatazione è da aggiungere la reale preoccupazione che tra i nomi emergenti in questo clima di pre-campagna elettorale riscontriamo la presenza proprio di alcuni di coloro che in passato hanno coltivato la fronda del tradimento. È bene quindi che qualsiasi commissione di partito o liste civiche preposte a valutare la serietà di possibili candidati al prossimo Consiglio Comunale sia ben consapevole delle vicende amministrative passate e bruci sul nascere riproposizioni di personaggi che hanno dimostrato la loro inaffidabilità.

## LA FONDAZIONE CARISAP

Il 27 luglio scorso la Fondazione CARISAP con solenne cerimonia ha distribuito ben 24 ambulanze a varie associazioni di volontariato della provincia privilegiando con più ambulanze quelle ascolane e dell'amandolese. San Benedetto ha avuto tramite la "scuola disabili" anche il suo speciale unico automezzo, al pari di Montedinove, Roccafluvione, Cossignano, Appignano ecc.; cioè la nostra città è stata trattata alla stessa stregua di piccoli comuni. Non conosciamo i criteri di distribuzione e può darsi che le manchevolezze siano dovute al disinteresse dei nostri numerosi enti associativi. Ci sorge tuttavia il dubbio che i nostri rappresentanti in seno alla Fondazione abbiano scarsa influenza o considerazione, specie se confrontiamo l'entità degli investimenti che vengono effettuati per il capoluogo con quelli usufruiti dal territorio sambenedettese. Decisamente siamo sempre destinati a soccombere e ad essere considerati i soliti portatori d'acqua...

## L'INTITOLAZIONE DI "PIAZZA MONTEBELLO"



In attesa di un progetto che dia un volto definitivo alla cosiddetta "Piazza Montebello" dopo la demolizione del capannone di cemento ed amianto, serpeggia la voce di intestare lo spazio ad un personaggio politico di livello nazionale. L'idea appare molto discutibile ed arbitraria perché il nome che ricorre non ha alcuna attinenza con la nostra realtà sociale presente e passata. Poiché tutta la zona adiacente è stata dedicata a ricorrenze storiche del risorgimento italiano (come Via Mentana, Aspromonte, Solferino ecc.), sarebbe opportuno ed appropriato intestare la piazza a qualche avvenimento di quell'epoca che bene si abbinerebbe alle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia di stretta attualità (Goito, Peschiera, Pastrengo ecc.). Infine, "Piazza della verdura" o "Piazza delle Erbe" potrebbero essere delle indicazioni alternative che meglio memorizzano una zona che per molti decenni ha caratterizzato le abitudini di mercato delle nostre casalinghe.

## I GIARDINI DI VIA O.PASQUALETTI



In questi giorni sono stati inaugurati i giardini pubblici di Via Olindo Pasqualetti oggetto di un lungo restauro che è durato circa dieci mesi. Bisogna onestamente riconoscere che è stato eseguito un ottimo lavoro nel rispetto dell'impianto arboreo originario che risale ai primi del 900; tra le secolari ed alte piante indicate con opportune targhe, si snodano eleganti e sinuosi viali che pongono in risalto il verdissimo manto arboreo. Ben curate anche le due fontane con l'originale illuminazione a "led" che rende, di notte, molto suggestiva la zona con proiezioni luminose discrete orientate verso il basso. Anche i due fabbricati della "casa del giardiniere" e dei gabinetti pubblici sono stati restaurati. La domanda che tutti si pongono è: quanto durerà questa bellezza? Saranno ancora i vandali ad avere la prevalenza sull'ornato cittadino? Il Sindaco si è posto il problema ed ha promesso in sede di inaugurazione che la zona sarà dotata di impianto di video sorveglianza che permetterà di identificare gli eventuali mascalzoni.

## PIAZZA MAR DEL PLATA



Un nuovo ampio parcheggio è stato ricavato nella Piazza Mar del Plata nella zona adiacente alla radice del molo sud, alle spalle del ristorante ivi esistente. Infatti tutto lo spazio più o meno abbandonato a ridosso dei cantieri è stato ripulito, asfaltato ed adibito a parcheggio con la creazione di ben 180 nuovi stalli che si snodano anche costeggiando il viale Temistocle Pasqualini lungo la nuova direttrice della pista ciclabile. Se è giusto evidenziare da queste colonne le carenze che ci vengono segnalate, è altrettanto giusto anche porre in risalto quanto di buono viene realizzato!

## LA PISTA CICLABILE

Le piste ciclabili da tempo esistenti sul nostro territorio e situate quasi esclusivamente sul lungomare fino a Porto d'Ascoli sono state realizzate con doppio senso di circolazione. Non si comprende quindi quale necessità vi fosse di tracciare quelle nuove verso Grottammare a senso unico da Viale Colombo in poi creando così due distinte corsie: una per il percorso a nord e l'altra per il sud. Il risultato è che i ciclisti provenienti da nord imboccano regolarmente la pista ad est del Ballarin per-

ché si congiunge naturalmente a quella grottammarese; così facendo però vengono a trovarsi contromano. Inoltre sarebbe stato sufficiente ampliare il tracciato est di una ventina di centimetri per consentire una doppia circolazione e si sarebbe evitata l'altra infelice soluzione dell'ampliamento del marciapiede della parte ovest del Ballarin che, in pratica, ha perso la sua originaria funzione pedonale. Infatti, costringendo i ciclisti a salirvi crea una situazione di inopportuna coesistenza e di disagio davvero rimarchevole con quelli che vanno a piedi. Non trascuriamo poi di sottolineare che la corrente ciclistica proveniente da nord, in assenza di raccordi, è costretta ad inserirsi nella parte della rotatoria vicina all'ex stadio notoriamente interessata da un intenso traffico automobilistico. In sostanza è da apprezzare positivamente l'iniziativa, ma decisamente per quanto riguarda il tratto in esame si poteva fare di meglio con progetti più semplici e lineari.



## LE MANIFESTAZIONI ESTIVE

I vari assessorati della nostra amministrazione comunale, i comitati di quartiere, le parrocchie, le numerose associazioni culturali, sportive, musicali ecc. hanno promosso ed organizzato durante l'estate moltissime manifestazioni, talune di rilievo notevole, altre meno importanti ma non per questo meno impegnative. Tutte iniziative da lodare ed incoraggiare che però andrebbero meglio coordinate per evitare sovrapposizioni, concorrenze, abusive invadenze degli spazi comuni, intasamento del traffico cittadino e disagi per residenti e turisti. In pieno agosto, ad esempio, non si può interdire il traffico sul lungomare perché ostacola gli accessi alla spiaggia e danneggia gli operatori turistici. Dopo la mezzanotte andrebbero proibiti gli strumenti a percussione delle varie orchestre e così via. E che dire delle sagre mangerecce? Quali controlli sanitari vengono esercitati? Come ben si comprende è una materia che andrebbe meglio disciplinata e regolamentata.

## L'INSERTO

Nel Bollettino Ufficiale Municipale (BUM) di Luglio diffuso tra tutte le famiglie della città è stata molto gradita la presenza di un inserto illustrato edito dal Comando Compagnia Carabinieri in cui sono contenute molte informazioni per la sicurezza dei cittadini. In forma chiara e sintetica sono riportati consigli e suggerimenti per la protezione della casa e delle persone. L'inserto in quadricromia e su carta patinata si legge agevolmente perché la composizione grafica è ben dimensionata e con caratteri facilmente leggibili. Le varie ipotesi descritte sono pratiche e di facile comprensione. È una lettura che va ben meditata, ricordata ed attuata.

Vibre



*i Classici del Sapore*



**SAL.PI. UNO S.R.L.**  
**INDUSTRIA SALUMI**

**Strada Comunale Massone - 64010 ANCARANO (TE)**  
**Tel. 0861.870973 r.a. - Fax 0861.870978**  
**www.salpi.it - E-mail: salpi@salpi.it**





## Come nasce il RUGBY a San Benedetto

Il rugby, uno sport di cui si presume la presenza nel mondo antico greco-romano, nasce - nel modo in cui oggi lo conosciamo - nell'Inghilterra del XIX sec. e viene praticato in molti collegi inglesi trovando il momento fondativo in una data precisa, il 26 gennaio 1871, quando i rappresentanti delle varie scuole inglesi si riunirono nel ristorante *Pall Mall* di Londra e unificarono il regolamento fondando la Rugby Football Union.

A San Benedetto questo sport, che già si era affermato per macchie geografiche in Veneto, a Roma, Milano, Napoli/Benevento, Catania, e diffusamente in Abruzzo, prese piede a partire dal 1972,

praticamente un secolo dopo.

Emidio Girolami, titolare della libreria "Nuovi Orizzonti", giocatore della prima ora, ci rac-



conta infatti che proprio sul finire della stagione estiva del '72 si forma la prima squadra di rugby che utilizza per gli allenamenti la spiaggia al confine tra SBT e Grottammare.

La nascita avviene in ambito partitico perché attinge al Fronte della Gioventù che è l'organizzazione giovanile del Movimento Sociale Italiano, interessato a coltivare nei giovani adepti l'impegno sportivo, come anche facevano a modo loro la DC con la Libertas e il PCI con i circoli Arci.

Il merito dell'iniziativa va a **Giorgio Di Jorio** che, dopo aver partecipato a un corso di formazione sportiva a San Ginesio, costituì a San Benedetto la squadra di rugby "Fiamma" per impulso del Centro nazionale "Fiamma". L'Ente di promozione sportiva con sede a Roma era a quel tempo presieduto, come ricorda Giuseppe

Buscemi che allora seguiva costantemente la squadra nelle partite di campionato e oggi è giornalista parlamentare del



Radiogiornale 3, da Roberto Vianello, fratello di Raimondo, molto attivo e convinto della opportunità di canalizzare in pratica sportiva le energie giovanili. Ne facevano parte, oltre a **Di Jorio, Vincenzo Amato, Gigetto Loggi, Massimo e Gabriele Anelli, Gianni Capanna, Emidio Girolami, Angelo Massi, Tuccio Fortunato, Serafino Baghetti, Andrea Panichi, Maurizio Assenti e Antonio Carnevalini**. Più tardi anche **Sergio Pignotti** che in seguito traghettò la squadra a una seconda fase.

Inizialmente una pratica sportiva alquanto primordiale, ruspante - come ricorda Emidio -, giocata più su base di entusiasmo giovanile dai giocatori ancora inesperti che nel rispetto delle regole, che pure in questo sport sono rigorose e vincolanti perché la trasgressione può essere fatale per i giocatori. Gigetto Loggi già al primo allenamento dovette far ricorso al reparto di ortopedia del nostro ospedale. Il rugby è infatti uno sport duro e faticoso dove vince il più forte. Richiede bravura e preparazione, ma soprattutto impone il rispetto delle regole e degli avversari considerandolo un valore fondamentale, anche perché è uno sport di contatto fisico che può fare molto male. "Un gioco bestiale giocato da gentiluomini", come si dice in un aforisma erroneamente attribuito a Oscar Wilde. Alla fine della partita, la competizione aggressiva si traduce in uno scambio di saluti amichevoli tra gli avversari.

Nel '73 il primo campionato in divisione regionale gravitante in area abruzzese e marchigiana, con la Fiamma che veste la maglia nera con gagliardetto tricolore. Terreno di gioco è il Campo Rodi, confinante con la casa colonica dalle parti dell'attuale Las Vegas, messo a disposizione dall'amministrazione comunale. Un campionato di rodaggio utile per fare esperienza con squadre già consolidate ma con risultati complessivamente non proprio esaltanti. Elemento di grande positività per la squadra fu la presidenza dell'ing. **De Angelis**, industriale produttore di camion e rimorchi, che fu anche uno sponsor molto generoso, disponibile a sostenerla nella scarsità iniziale di risorse economiche e di strutture, come pure all'occasione faceva Vincenzo Amato per passione sportiva e spirito di corpo.

Il percorso sportivo innestato su un percorso politico ne viene condizionato con ovvie ricadute sull'evoluzione del gioco e sulla sorte della squadra. C'è da considerare che gli anni settanta sono anni difficili per San Benedetto. Se a ridosso del naufragio del Rodi gli schieramenti politici di diverso colore e le varie fazioni giovanili trovarono nella tragedia che aveva colpito la nostra marineria un elemento di coesione per la lotta comune, successivamente la coesione si sfaldò generando un clima politico e sociale arroventato dalle tensioni.

In tale situazione si verifica la scissione che nel '74 vede contrapporsi alla "Fiamma" una nuova compagine rugbistica creata dai



fuoriusciti Maurizio Assenti e Antonio Carnevalini. Il suo nome è "Stella rossa". Ne facevano parte, oltre ad **Assenti e Carnevalini, Leonardo Listrani, Bruno Girolami, Federico Palestini, Guido e Sauro Renzi, e ancora Grilli, Schiavoni, Abbate, Pianti, Ruffini, Presidente Euro Cipolla**.

La ricostruzione dei primordi storici del rugby sambenedettese, basata com'è sulle memorie personali di alcuni protagonisti, forse non garantisce la completezza e il rigore dell'informazione, ma sicuramente ricostruisce al vero un mondo di passioni e di esperienze giovanili che nel bene e nel male hanno alimentato la crescita di molti nostri adolescenti e giovani. Sta di fatto che esistono versioni diverse, ma forse complementari, sul derby che avrebbe opposto le due squadre fortemente motivate alla lotta sportiva dallo "strappo" iniziale e dalla diversa collocazione politica. Se non i giocatori, certo i tifosi politicizzati intervenuti, come c'era da aspettarsi, per sostenere le squadre non solo con tifo grintoso ma anche, in molti casi, con lo stile becero degli ultras del calcio.

Emidio Girolami racconta di una partita molto pesante per l'animosità dei tifosi, vinta dalla "Fiamma" per 6 a 4. Peppino Buscemi parla di una partita interrotta per intemperanze in campo e fuori dal campo. Guido Renzi propone la versione di una partita che non si è mai giocata per interdizione giudiziaria conseguente alla diffusione di un volantino di contenuto politico diffamatorio. Comunque siano andate le cose, certo gli incontri tra la Fiamma e la Stella rossa non potevano non avvenire tra insulti botte con l'intervento

massiccio della celere per sedare gli scontri. Da qui sanzioni pesanti per i presidenti ed esiti giudiziari anche per alcuni



giovani. L'avvocato **Vincenzo Rosini**, come ricorda Buscemi, si diede molto da fare per tutelare dal rischio di querele e denunce i ragazzi coinvolti nelle risse.

Problemi di varia natura - politici, ambientali, economici - oltreché la mancanza cronica di strutture (campi, spogliatoi) determinarono verso la fine degli anni settanta l'esaurirsi della prima fase del rugby sambenedettese, anche se da questa cultura sportiva nacque l'iniziativa di Giorgio Di Jorio che creò una Società aggregata di Minirugby destinata alle giovanissime leve.

Fu Sergio Pignotti che, come si diceva, traghettò il rugby negli anni a venire, ma questo è un altro capitolo.

Benedetta Trevisani



ACQUAVIVA PICENA  
via Gramsci 11/15 (2ª zona ind.le)  
tel. e fax 0735 765035  
[fastedit@fastedit.it](mailto:fastedit@fastedit.it)

GRAFICA & STAMPA



**GIOCONDI**  
STRUMENTI MUSICALI  
vendita permuta noleggio pianoforti nuovi ed usati



SAN BENEDETTO DEL TRONTO (AP) - Tel. 0735.594557 - GIULIANOVA (TE) Tel. 085.8000691

[www.giocondi.it](http://www.giocondi.it) e-mail: [info@giocondi.it](mailto:info@giocondi.it)



*Lu Campanò*

**Direttore Responsabile**  
Pietro Pompei

**Redattore Capo**  
Benedetta Trevisani

**Redazione**  
Giancarlo Brandimarti, Vincenzo Breccia, Giuseppe Merlini,  
A. Stefania Mezzina, Nicola Piattoni, Antonella Roncarolo

**Collaboratori**

Antonio Capriotti, Gabriele Cavezzi, Palma Del Zompo,  
Franca Falgiatore Seghetti, Cristina Marziali, Tito Pasqualetti,  
Stanislao Pasqualini, Patrizio Patrizi, Nazzarena Prosperi, Giovanni Quondamatteo

**Servizi fotografici**  
Adriano Cellini, Studio Sgattoni, Franco Tozzi, Lorenzo Nico

**Grafica e Stampa**  
Fast Edit